TORINO
Anno 77 - Num. 179
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-941 al n. 40-942

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 55-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 39, Trimestre L. 20; Esteri: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Esteri: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1300.

Il nuovo Governo di fronte ai problemi della guerra e ai compiti del riordinamento e della sistemazione del Paese

La rinascita

Lo stato d'eccezione che dall'altro ieri regola la vita del popolo italiano è stato accolto con serenità pari alla gioia che ha salutato la ascesa al potere di Pietro Badoglio. E l'uno e l'altro avvenimento, prescindendo da quanto di episodico possa accentuare questa o quella interpretazione, devono essere valutati nella loro portata sostanziale che è essenzialmente questa: l'esigenza nazionale di una ferma disciplina civile attraverso la quale ritrovare i principii fondamentali da cui la nazione è nata ed ha assunto la sua vigorosa personalità e le possibilità di espansione civilizzatrice.

Il Sovrano nel suo proclama agli italiani ha espresso limpidamente tale esigenza: « *L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortato l'ascesa, la via della riscossa* ».

E' chiaro: quelle istituzioni che ci hanno dato il miracolo dell'unità nazionale e l'orgoglio di Vittorio Veneto, sono il presupposto della riscossa verso la quale si è dimostrato così unanime e potente l'anelito delle folle che hanno invaso l'altro ieri le piazze nel segno fiammante del tricolore. Istituzioni che garantiscono l'ordine e la libertà: ordine e libertà per le quali il cittadino riassume la pienezza dei suoi diritti e riconosce la totalità dei suoi doveri.

Possono esserci delle ragioni perentorie per cui taluno la libertà debba soffrire di limitazioni ed anche di lacerazioni gravissime. E' il caso dello stato d'assedio, una misura transitoria che trae le proprie ragioni inderogabili da una particolare situazione quale quella ad esempio in cui ora l'Italia si trova impegnata. Ma è altrettanto vero — e la parola del Re ne è alta testimonianza — che per la vita normale di una nazione, per la possibilità dei suoi sviluppi, per il suo progresso fecondo, la libertà è come l'ossigeno per la vita fisica. La sua soppressione — quando sia prolungata oltre le esigenze particolari che la possono rendere necessaria — conduce fatalmente alla decomposizione, all'asfissia.

Ecco quindi il perchè dell'esultanza con la quale il popolo italiano ha salutato le decisioni sovrane e segue l'opera del nuovo governo per la condotta della guerra e la riorganizzazione del paese. Il bisogno di un ordine savio e provvido, diretto al bene della comunità nazionale, e quello insieme di una ripresa dell'esercizio delle libertà costituzionali che sono la sostanza fondamentale delle istituzioni che hanno garantito il sorgere e il prosperare della patria, sono balzati dal cuore profondo delle folle in una espressione potente di esultanza civile. E' solo così che nei momenti supremi la patria può chiedere al cittadino l'estremo olocausto perchè è solo attraverso la libertà che si forma e si rafforza la coscienza civica.

Non è del resto questa la grande, la bella tradizione italiana? Da Dante a Vico, da Mazzini a Cavour — poeti, pensatori, politici —, il quanto di meglio ha il nostro paese, nella sua più alta e più nobile espressione ideale, che tende irrefrenabilmente verso la libertà. Le provvide istituzioni che impetò di popolo e saviezza lungimirante di capi hanno dato all'Italia unificata, sono state appunto il coronamento di questa tendenza irrefrenabile. Riconduciamo adunque le cose ai loro principii, e se forse è vero quel che diceva Gino Capponi, e cioè che nemmeno Dio può fare che tra i principii e noi quello ch'è stato non sia stato, è altrettanto vero che quando il principio corrisponda ad una limpida verità e ad una esigenza insopprimibile, esso rimane attivo e fecondo nello spirito e nel tempo. E che l'Italia in un momento gravissimo della sua storia, quando la sua vita e il suo onore sono impegnati in un terribile cimento, abbia l'energia di richiamarsi alle ragioni profonde della sua vita, che affondano le radici nel principio di libertà, è cosa che dimostra l'altezza morale e il diritto all'espansione civilizzatrice.

Lusinghiere parole su Badoglio
della stampa portoghese

Lisbona, 27 luglio.

La notizia dell'assunzione al potere del Maresciallo d'Italia Badoglio ha suscitato vivissimo interessamento in tutto il Portogallo. I giornali pubblicano in prima pagina con grande rilievo tipografico e sotto grandi fotografie del Re Imperatore e del Maresciallo Badoglio i proclami che il Sovrano ed il Primo Ministro hanno diretto al popolo italiano.

Dal proclama del Re viene rilevata particolarmente l'affermazione dell'unità tra popolo e Corona e della fede nei destini della Patria. La stampa pubblica anche ampi cenni biografici del Primo Ministro italiano.

Il giornale *Novidades* reca inoltre una analisi particolareggiata delle situazioni strategica e politica in Sicilia, concludendo col dire che la resistenza delle forze italiane e tedesche può ben definirsi accanita e che questa è una verità che si impone a qualsiasi imparziale osservatore.

Il *Diario de Lisboa* pubblica un'ampia biografia del nuovo Capo del Governo italiano, Maresciallo Badoglio, e rileva che egli è uno degli uomini di maggior prestigio dell'Esercito italiano, ed il suo primo tecnico militare; e rileva inoltre che la sua vita è stata tutta dedicata al servizio della Patria e del Re.

La fermezza degli atti del nuovo Governo presieduto dal Maresciallo Badoglio e lo spettacolo d'ordine e di disciplina offerto dal popolo italiano vengono posti in rilievo da tutti i giornali.

«Il Maresciallo Badoglio — scrive *O Seculo* — si mostra fermamente deciso a salvaguardare i supremi interessi della Nazione». La *Voz* rileva che il Maresciallo Badoglio, uomo di alto prestigio e devoto a Casa Savoia, raccoglie intorno al suo nome l'entusiastico consenso di tutti gli italiani. (*Stefani*)

Gli avvenimenti italiani
discussi dal Gabinetto di Franco

Madrid, 27 luglio.

Sotto la presidenza di Franco, si è riunito ieri il gabinetto spagnuolo, che ha discusso questioni di carattere generale prima delle vacanze estive.

Da fonte autorevole si apprende che sono stati esaminati all'ordine del giorno anche gli ultimi avvenimenti italiani.

Anche Roosevelt parlerà

Buenos Aires, 27 luglio.

Mandano da New York che nella giornata di domani, mercoledì, il Presidente Roosevelt pronuncierà alla radio un discorso, che nelle attuali contingenze assumerà importanza speciale.

Negli ambienti politici di Washington si ritiene che questo discorso durerà circa mezz'ora e sarà soprattutto in relazione con gli avvenimenti italiani.

Guariglia ancora a Istanbul
Suo colloquio con Menemencioglu

Istanbul, 27 luglio.

L'Ambasciatore d'Italia ad Ankara, Raffaele Guariglia, nominato ieri Ministro degli Esteri, partirà dalla Turchia non appena gli sarà possibile.

Contrariamente alle notizie precedenti, egli si trova tuttora a Istanbul ed è stato ricevuto stamani dal Ministro degli Esteri turco, nella residenza che questi ha sul Mar di Marmara. (D.N.B.)

L'Ambasciatore italiano a Tokio a colloquio con il Ministro degli Esteri

Tokio, 27 luglio.

Il ministro degli esteri Scigemitsu, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore d'Italia Indelli. Al termine del colloquio, l'Ambasciatore ha dichiarato, secondo quanto riferisce l'agenzia *Domei* — che, sulla scorta delle istruzioni ricevute ogli può precisare che rimane immutata la politica dell'Italia nei riguardi della comune condotta della guerra. (*D.N.B.*).

Il popolo italiano fiducioso nei destini della Patria

Bucarest, 27 luglio.

Tutti i giornali hanno pubblicato in prima pagina, sotto vistosi titoli, la notizia delle dimissioni di Mussolini e della nomina del Maresciallo Badoglio a Primo Ministro.

Il *Curentul* rileva in particolar modo che il Re ha assunto il comando delle Forze Armate e che il popolo ha riaffermato in entusiastiche dimostrazioni la sua fede nella Casa Savoia e nei destini della Patria. (*Stefani*).

Situazione immutata in Sicilia

Prevalente attività nel settore settentrionale dello schieramento - Due incrociatori, un caccia e nove trasporti gravemente danneggiati da bombardieri germanici

Bollettino di guerra
N. 1158

Il Comando Supremo comunica:

Situazione immutata in Sicilia, dove l'attività combattiva si è prevalentemente svolta nel settore settentrionale dello schieramento.

Bombardieri germanici hanno attaccato con successo unità mercantili e da guerra al largo delle coste settentrionali e orientali dell'isola, danneggiando gravemente quattro trasporti, due incrociatori ed un cacciatorpediniere: cinque mercantili sono stati colpiti nel porto di La Valletta.

L'aviazione nemica effettuava incursioni sui dintorni di Napoli, sulla regione dello stretto di Messina: danni non gravi, vittime in corso di accertamento; le artiglierie contraeree abbattevano sei apparecchi.

In duelli con nostri cacciatori della Sardegna, due « Curtiss » ed un «Beaufighter» precipitavano in mare.

Generale Ambrosio.

La durezza della lotta e le perdite del nemico

Berlino, 27 luglio.

Dopo gli inutili ed infruttuosi tentativi fatti, nella giornata di ieri, dal nemico, di ostacolare i movimenti di distacco iniziati dalle forze dell'Asse lungo le coste settentrionali dell'isola, la difesa italo-tedesca in questa parte del fronte siciliano ha continuato a consolidarsi. Diversi attacchi lanciati dalle formazioni americane in questo settore sono stati respinti, con gravi perdite per il nemico. Le puntate di alcune formazioni americane, provenienti da occidente non sono riuscite ad altro che ad occupare, gradualmente, le zone sistematicamente evacuate dalle truppe dell'Asse. Molto efficace è stata, in questa zona, la partecipazione delle forze aeree che hanno inflitto gravi perdite al nemico, specialmente nei dintorni di Cefalù; sono state con particolare violenza colpite le formazioni di carri armati e di autoveicoli americani.

Nella zona di Leonforte-Agira le operazioni hanno raggiunto un punto morto; malgrado l'aumentato impiego di forze canadesi ed americane che tendevano ad ottenere qualche successo tattico, le forze nemiche si trovano, in questa zona, sulle stesse posizioni che esse occupavano una settimana fa.

Nel settore di Gerbini e lungo la zona costiera, a nord di Catania, il fuoco delle opposte artiglierie è alquanto aumentato; ma a parte questo, le truppe di Montgomery continuano a rimanere inattive a causa delle elevate perdite loro inflitte durante queste due settimane di lotta sul suolo siciliano. Questa inattività della ottava armata britannica, che durante la campagna africana si era acquistata la riputazione di essere la migliore unità da combattimento inglese, fornisce la migliore testimonianza della splendida difesa fatta nel settore di Catania.

Malgrado il calore tropicale ed alcune difficoltà nei rifornimenti dovute all'attività aerea nemica, che non deve essere sotto-valutata, l'attività combattiva delle truppe dell'Asse è stata così efficace, che anche i corrispondenti britannici descrivono il settore di Catania come una «trappola della morte per i carri armati britannici» e dicono che il comando britannico sta facendo i preparativi per un ulteriore attacco.

Il giuramento nelle mani del Re dei nuovi Ministri

Roma, 27 luglio.

Stamane i nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re Imperatore il quale li ha poi intrattenuti in cordiale colloquio.

Essi si sono quindi insediati nei rispettivi dicasteri.

S. E. il Barone RAFFAELE GUARIGLIA *nuovo Ministro per gli Affari Esteri* è nato a Napoli il 18 febbraio 1889 dove compì quasi tutti gli studi conseguendo a 19 anni la laurea in giurisprudenza. Entrato subito nella carriera diplomatica si fece notare per le sue particolari doti personali. Nominato vice-console prestò servizio a Parigi donde col grado di segretario di ambasciata fu trasferito a Londra. Dalla capitale britannica passò a Pietroburgo e quindi a Bruxelles. Fu quindi nominato nel 1920 direttore generale degli affari dell'Europa e del Mediterraneo; fece poi parte della commissione inviata a Londra per trattare la cessione del Giubaland all'Italia. Successivamente venne elevato al grado di Ambasciatore e destinato a Madrid. Dalla Spagna ritornò a Roma dove ricoprì la carica di direttore generale del personale al Ministero degli Esteri. Nel 1936 fu nominato ambasciatore a Buenos Aires. Nel 1938 venne trasferito alla R. Ambasciata di Parigi. Nel 1942 fu nominato ambasciatore presso la S. Sede e nel febbraio del 1943 ambasciatore ad Ankara, sede che oggi lascia per assumere la direzione del Ministero degli Affari Esteri.

Il nuovo Ministro dell'Interno S. E. FORNACIARI BRUNO è nato a Sondrio il 17 ottobre 1891. Laureatosi in giurisprudenza nel 1901, entrava nell'anno successivo al Ministero dell'Interno, ove nel 1900 veniva chiamato presso la segreteria del Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia. Passava quindi nel 1910 alla direzione generale della sanità pubblica, e dopo aver retto importanti sedi prefettizie, nel 1931 venne nominato prefetto della provincia di Milano. Nel 1935 era nominato direttore generale dell'amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno. Nel 1935 era collocato a riposo per anzianità di servizio. Nel 1940 gli era affidata la direzione dell'istituto di Bolzano per la liquidazione dei beni dei bolzanesi optanti per la Germania.

Il Ministro per l'Africa Italiana S. E. GABBA MELCHIADE è nato il 20 agosto 1874. Intraprese la carriera militare nell'arma d'artiglieria dalla quale passò allo Stato Maggiore. Dal 1911 al dicembre 1915 rimase in Eritrea. Durante la guerra 1915-1918 da maggiore ebbe il comando di gruppo di artiglieria pesante campale; fu capo di stato maggiore delle Divisioni 15ª e 37ª. Fu capo dell'ufficio operazioni del Comando supremo; successivamente capo di Stato Maggiore del 29° Corpo d'Armata e quindi del 14°. Dopo la guerra fu per circa 2 anni a capo della missione militare italiana in Transcaucasia. Per i risultati raggiunti in tali incarichi, ebbe la nomina a primo aiutante di campo onorario della Maestà del Re. Fu quindi capo di S. M. del Corpo d'Armata di Milano. Nel maggio 1925 venne promosso generale di brigata. Il 15 settembre 1931 passò al comando della Divisione di fanteria Curtatone e Montanara. Poscia era chiamato a reggere l'ufficio di capo di Stato Maggiore delle truppe dell'A. O. Dal settembre 1936 all'agosto del 1937 fu comandante designato della III Armata. Il 23 marzo 1939 fu nominato senatore del Regno. In data 16 maggio 1940 promosso generale d'Armata per merito di guerra, ed il 12 settembre passava nei quadri della riserva dopo 47 anni di servizio.

Il Guardasigilli cav. gran Croce GAETANO AZZARITI è nato a Napoli nel 1881 da famiglia di magistrati e giureconsulti. Ha compiuto gli studi di giurisprudenza nella università di Napoli con sì laureò nel 1901. Qualche anno dopo prese parte al concorso di magistratura riuscendo primo. Passò quindi a prestare servizio al Ministero della Giustizia partecipando a numerose commissioni legislative. Fu segretario particolare di Vittorio Scialoja quando questi fu Ministro Guardasigilli e più tardi quando durante la guerra 1915-1918 organizzò la propaganda all'estero. Dal 1919 è a capo dell'ufficio legislativo al Ministero di Grazia e Giustizia. Riveste dal 1931 il grado di primo presidente di Corte di appello.

Il Ministro per le Finanze S. E. DOMENICO BARTOLINI è nato a Roma nel 1880. Già intendente generale del Banco di Roma fu incaricato nel 1922 dal Ministro delle Finanze De Stefani di studiare la costituzione del provveditorato generale dello Stato. Nel 1923, istituito tale ufficio, il E. Bartolini venne nominato provveditore generale dello Stato, carica che ricoprì tuttora. Nel 1930 venne nominato senatore del Regno.

Il nuovo Ministro della Guerra ANTONIO SORICE è nato a Nola il 3 novembre 1897. Fu nel 1915 nominato sottotenente di artiglieria a 18 anni, e subito raggiunse la zona di operazioni. Capitano a 20 anni, tenne il comando di batteria durante le battaglie di Gorizia e del Carso. Quindi la sua carriera è stata rapida. Dal 1919 in poi ha prestato servizio di comandante di reparto, di insegnante presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, di ufficiale di S. M. nelle divisioni di Genova e di Ancona. Colonnello nel 1936, venne nominato capo di gabinetto del Ministro della Guerra, carica che ha tenuto per oltre 5 anni. Il 3 febbraio 1943 veniva nominato Sottosegretario alla Guerra.

Il nuovo Ministro per i Lavori Pubblici S. E. DOMENICO ROMANO è nato a Melicucco (Reggio Calabria) il 10 novembre 1877. Entrato nell'amministrazione dei lavori pubblici, vi ha raggiunto il grado di direttore generale dei servizi speciali. E' autore di varie apprezzate pubblicazioni di carattere tecnico, tra cui i «Servizi di pronto soccorso in caso di pubbliche calamità». Dal gennaio 1942 ha ricoperto la carica di capo di gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici.

S. E. il prof. ALESSANDRO BRIZZI *nuovo Ministro per l'Agricoltura e le Foreste*, è nato a Poggio Nativo (Umbria) nel 1878. E' professore ordinario di economia politica agraria nella università di Napoli ed ha profonda competenza anche in diritto amministrativo e nella scienza delle finanze. Dal 1929 al 1939 ha ricoperto la carica di segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura. Nel febbraio 1943 venne nominato senatore e nello stesso mese gli venne affidato l'alto incarico di capo di gabinetto del Ministero delle Finanze.

S. E. FEDERICO AMOROSO, *nuovo Ministro per le Comunicazioni*, è nato in Napoli nel 1891. Giovanissimo, nel 1911 fu nominato sottotenente dell'Arma del Genio. Prese parte alla guerra libica, quindi alla guerra mondiale 1914-18 nel Genio Aeronautico come comandante di dirigibili. Per i suoi atti di valore fu decorato con due medaglie di argento. Terminata la grande guerra, dopo un breve periodo di servizio nei dirigibili, fu nominato vice-direttore dell'Istituto superiore delle trasmissioni, occupandosi con molta competenza di ricerche radiotelegrafiche. Promosso colonnello ha partecipato nel 1935-36 alla guerra etiopica. Successivamente fu promosso generale di brigata nell'anno 1939, e generale di divisione nell'anno 1942. Ha preso parte alla guerra attuale prima come comandante del Genio della 9ª Armata e successivamente come comandante del Genio della 2ª Armata per la Slovenia-Dalmazia. Attualmente ricopriva la carica di comandante superiore delle trasmissioni. Per le sue alte benemerenze nel campo militare è stato insignito della Croce di Cavaliere e di quella di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Ministro per le Corporazioni, S. E. dott. LEOPOLDO PICCARDI, è nato a Ventimiglia il 12 gennaio 1891. Prese parte come ufficiale di artiglieria alla prima guerra mondiale. Nel 1922 vinse il concorso per la magistratura, dalla quale passò all'Avvocatura dello Stato. Entrato nel Consiglio di Stato in seguito a concorso, fu nominato nel 1934 consigliere di Stato. Studioso di discipline giuridiche, specialmente nel ramo del diritto amministrativo, ha partecipato alla redazione di numerosi e importanti testi legislativi e presieduto numerose commissioni amministrative.

Il generale di Divisione aerea RENATO SANDALLI, *nuovo Ministro per l'Aeronautica*, è nato a Genova il 25 febbraio 1887. A 18 anni si arruolò volontario nel bersaglieri e prese parte in qualità di ufficiale subalterno alla guerra 1915-18, durante la quale fu decorato di medaglie d'argento e di bronzo. Nel 1921 conseguì il brevetto di pilota militare. Destinato in Somalia nell'anno 1926, operò per qualche tempo presso reparti dell'aviazione della colonia e quindi, promosso maggiore, fu assegnato all'aviazione da caccia, dove si distinse per particolari doti professionali. Da tenente colonnello assunse il comando del 9.o Stormo da bombardamento che guidò in vittoriose operazioni nei cieli del-

Le necessità dell'ora
nei rilievi della stampa romana

Roma, 27 luglio.

In un articolo dal titolo « L'ordine innanzi tutto », la *Tribuna* nota che il bene della libertà può essere garantito soltanto dall'ordine. L'ordine il quale, per una falsa interpretazione delle cose, è stato troppo spesso contrapposto alla libertà è tanto meno pesante quanto più spontaneo. La libertà assoluta non è che l'ordine spontaneo. E questa libertà cui deve tendere nel momento attuale il popolo italiano. Ciò tuttavia non sarebbe possibile senza una perfetta consapevolezza la quale porta di conseguenza il senso della responsabilità. Le risorse morali e soprattutto intellettuali di un popolo sono innumerevoli e perchè esse siano veramente utili e raggiungano lo scopo occorre che la disciplina più severe condizioni le forme più diverse dell'attività. La gravità e la durezza del momento presente non consentono alternative di sorta. Quanto più l'ordine sarà rigorosamente e spontaneamente mantenuto tanto meno gravoso e penoso sarà lo sforzo che le autorità dovranno fornire, tanto più chiara apparirà la situazione. La calma di cui continua a dar prova il Popolo Italiano dispensa dall'insistere su questo punto: mantenersi disciplinati volenterosi e coscienti significa nell'ora presente facilitare l'arduo compito che il Governo del Maresciallo Badoglio deve assolvere. Significa veramente dimostrarsi degni della libertà. La salvezza della Patria potrà esigere da ciascuno ancora lunghi e duri sacrifici.

Il *Messaggero* in un articolo dal titolo « Responsabilità », scrive tra l'altro:

« Mai come ora la libertà si identificò con la responsabilità. Dopo vent'anni di vicende e di attese, certi concetti che furono già di comune acquisizione, vanno ribaditi con insistenza. Non si può concepire, in questo momento, una qualsiasi libertà se non in funzione di quelle che sono le supreme necessità della nazione in guerra. Questa realtà, che nulla potrebbe in qualsiasi modo diminuire o soltanto offuscare, deve essere costantemente presente allo spirito di tutti gli Italiani, animare i loro pensieri, regolare le loro azioni. Non c'è sforzo, non c'è disciplina, abnegazione, sacrificio, rinuncia che non trovino in questa necessità, la loro piena giustificazione ».

Il giornale così continua: « Oggi la Patria risorge negli spiriti in tutto il suo splendore e la coscienze, già tanto umiliate, ne riconoscono il volto augusto e riprendono ad amarla per le sue stesse sofferenze, come l'amarono i nostri padri. La nuova generazione, la generazione dei giovanissimi scopre oggi in sè questa severa e solenne realtà. Ha atteso durante venti anni la libertà e la libertà, ripristinata dal Sovrano, le ha dato improvvisamente la nozione di questo valore supremo, che risveglia nelle anime voci remote, che parevano dimenticate. La nuova Italia, la nuova coscienza nazionale sono in questo processo laborioso, in questo tormento unificatore, che accomuna gli Italiani in una medesima fede, in una medesima certezza ».

Il giornale così conclude:

« Nessun dubbio che il Popolo Italiano oggi è chiamato a risolvere un complesso di problemi di ogni genere, che esulerono dalla sua diretta volontà, ma è appunto in questa la nobiltà della nuova disciplina, che sarà benefica perchè spontanea, che sarà educativa perchè consacrata dal sacrificio. Non c'è altro modo di meritare la libertà che in nessun caso e mai può essere un dono gratuito. Sono queste le vie del dovere e dell'onore che l'Italia nuova seguirà nella sua immutabile fede in quegli ideali di libertà e di giustizia che furono alle origini della sua resurrezione e che saranno un fondamento delle sue nuove fortune ».

Occupandosi del carattere del nuovo Governo lo stesso giornale in un corsivo scrive:

« Il Governo Badoglio era stato annunciato come compagine di carattere militare, e tale essa è effettivamente. I nuovi compiti principali, i problemi preminenti e immediati che deve affrontare sono militari che riguardano la guerra, l'ordine pubblico. Solo una decisa strenua energia militare può risolverli come è necessario che siano risolti per la salvezza del Paese. Governo di azione dunque: vigoroso memorabile nell'esecuzione dei compiti e perciò salutare, provvidenziale. Un governo militare deve essere anche assistito da competenze tecniche nei varii campi della vita civile e produttiva ed è perciò che il Maresciallo Badoglio ha scelto come suoi collaboratori, oltre i militari, degli integri funzionari di grande esperienza, che nella carriera si sono imposti non per favore politico, ma per il loro ingegno operoso.

Le manifestazioni
nelle varie città

Trieste, 27 luglio.

Gli avvenimenti storici che la Patria sta attraversando hanno avuto una vivissima eco in questa città. Una folta colonna di popolo ha attraversato le vie cittadine recando vessilli nazionali e scritte inneggianti all'Italia, al Re e Imperatore ed alle Forze Armate. Le manifestazioni, che si sono a lungo protratte in perfetta disciplina, hanno dato la misura della maturità politica del popolo di questa città, del suo attaccamento alla Casa Savoia e della sua fede nelle glorie della Patria.

Venezia, 27 luglio.

La giornata di ieri è trascorsa a Venezia fra disciplinate, ardenti manifestazioni di entusiasmo per l'evento storico che la Nazione sta attraversando. Colonne di popolo di ogni ceto hanno percorso le vie cittadine imbandierate, sottolineando con acclamazioni alla Casa Savoia ed al Maresciallo Badoglio, la decisione presa dal Sovrano.

Modena, 27 luglio.

I proclami del Re e Imperatore e del Maresciallo Badoglio alla Nazione italiana hanno suscitato in tutto il modenese la più entusiastica adesione della cittadinanza. Le manifestazioni, che per tutta la giornata di ieri si sono susseguite nel più perfetto ordine, hanno dimostrato che il popolo, lieto della sua riconquistata unità spirituale, si pone incondizionatamente agli ordini del Re.

Napoli, 27 luglio.

La nuova situazione determinatasi per volontà del Re e Imperatore nella vita del popolo italiano, in seguito ai proclami che il Sovrano ed il Maresciallo Badoglio hanno rivolto alla nazione, è stato salutato nella regione partenopea con entusiastiche manifestazioni di entusiasmo. La cittadinanza, acclamando a Casa Savoia, al Maresciallo Badoglio ed alle Forze Armate, ha voluto dimostrare la sua perfetta adesione agli storici eventi e la sua incrollabile fede nei destini della Patria.

Il Duca del Mare
nominato Presidente del Senato

Roma, 27 luglio.

S. E. il conte Giacomo Suardo ha rassegnato nelle mani del Re le dimissioni della carica di Presidente del Senato.

Il Re su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Maresciallo Badoglio, ha nominato Presidente del Senato S. Ecc. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare.

Il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare, nacque a Torino il 10 giugno 1859 dal conte Ottavio, ministro delle Finanze di Re Carlo Alberto, e firmatario dello Statuto, e dalla contessa Carolina Regard de Clermont de Vars, gentildonna savoiarda.

Nel 1873 fu ammesso alla R. Scuola di Marina a Napoli e successivamente, nel 1875, passò alla Scuola di Genova, conseguendo due anni dopo la promozione a Guardiamarina e compiendo sulla « Garibaldi » uno dei più interessanti e proficui viaggi intorno al mondo, memorabile anche per i risultati nautici e politici raggiunti. Conseguita la promozione a sottotenente di Vascello nel 1880, fu nominato nel 1884 ufficiale d'ordinanza effettivo di S.A.R. il Principe di Savoia Carignano.

Tra il 1886 e il 1900 coprì le funzioni di aiutante di campo del compianto Re Umberto e in quel periodo ebbe la promozione a capitano di fregata. Comandante in seconda della « Saint-Bon » e successivamente delle R. Navi Scuola « Caracciolo » e « Vespucci » fu nominato nel 1904 capitano di Vascello e destinato al comando della R. Scuola macchinisti di Venezia. Nel novembre 1905 fu chiamato al comando della R. Accademia di Livorno, dove ebbe occasione di dirigere due campagne navali a bordo dell'Etna. Nel 1907 Paolo Thaon di Revel assunse il comando della « Vittorio Emanuele III » e fu con questa bella nave che l'anno seguente prestò valido aiuto alla popolazione di Messina duramente provata dal terremoto, meritandosi la medaglia d'oro di benemerenza. Nell'aprile 1910 veniva promosso Contrammiraglio e nel febbraio dell'anno seguente era nominato Aiutante di campo generale effettivo di S. M. il Re.

Con la IV Divisione navale, l'Ammiraglio prese parte a tutta la guerra libica, distinguendosi soprattutto in tre circostanze speciali: nelle operazioni di Beyruth, nel bombardamento dei forti dei Dardanelli e nel bombardamento di Tripoli. A Beyruth, nel 1912, in condizioni diplomatiche ed internazionali delicatissime, al comando della *Garibaldi* (ammiraglia) e della *Ferruccio* riuscì ad affondare le due navi da guerra turche *Avnillah* e *Angora*.

All'inizio del conflitto mondiale, il Duca del Mare tenne il comando in capo delle forze navali dell'Alto Adriatico e del Dipartimento e Piazza di Venezia; quindi e fino al novembre 1918, ebbe l'effettivo comando di tutta la Marina col titolo di Capo di Stato Maggiore Superiore Generale e Comandante in Capo delle Forze Navali mobilitate.

Ministro della Marina dal 31 ottobre 1922 al 9 maggio

L'ammiraglio Thaon di Revel

1925, ricevette il titolo di Duca del Mare e la nomina a Grande Ammiraglio. Il bastone di Comando fu offerta nazionale, giusto riconoscimento dei suoi grandi meriti. La figura di questo grande Capitano è del resto scolpita dalla motivazione che accompagnò il conferimento della Gran Croce dell'ordine Militare di Savoia:

« Capo di Stato Maggiore e Comandante in capo delle Forze Navali mobilitate dal febbraio del 1917, nella suprema direzione della guerra in Adriatico e dell'azione bellica ovunque esercitata dai mezzi della Regia Marina, ha dato alta prova di singolare perizia, somma energia, perspicace apprezzamento delle situazioni belliche. Nonostante la gravità e la persistenza delle insidie nemiche, mercè i provvedimenti da lui ordinati e le mirabili virtù della nostra gente di mare, i traffici marittimi hanno potuto svolgersi così da assicurare in ogni tempo al Paese gli indispensabili rifornimenti. Con fervore e tenacia ha provveduto all'approntamento dei mezzi complementari di offesa e di difesa, che meglio convenivano alle peculiari caratteristiche della guerra combattuta in Adriatico ed alla preparazione degli uomini, che con l'impiego di essi hanno inflitto al nemico perdite gravissime e circonfuso di gloria imperitura la Marina italiana. Sotto il suo alto comando la R. Marina ha prestato validissimo contributo alla vittoria ».

Bombardiere in partenza per missione di guerra.

l'A. O., meritando una seconda medaglia d'argento. Quindi fu decorato della croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Sempre in A. O. col grado di colonnello fu preposto al comando di un settore. Promosso generale di brigata aerea, nel 1938 venne nominato comandante del primo centro sperimentale di Guidonia e in seguito fu trasferito all'aeronautica dell'Albania; assunse poscia un importante incarico presso lo Stato Maggiore della R. Aeronautica. Il 16 novembre 1942 è stato promosso generale di divisione aerea.

Il nuovo Ministro per la Cultura Popolare S. E. GUIDO ROCCO è nato a Napoli il 26 novembre 1888; laureatosi in giurisprudenza nel 1909, entrato in carriera nel 1912, prestò servizio presso i consolati di Nizza, Susa di Tunisia, Briga e Tunisi.

Chiamato al ministero vi assolse importanti incarichi di carattere politico. Fu quindi [illegible] quale consigliere presso la R. Ambasciata di Parigi e poi presso quella di Berlino. Nel 1929 richiamato al Ministero fu vice direttore dell'Ufficio stampa. Nel 1932 fu promosso ministro plenipotenziario e destinato a Praga. Nel 1936 nominato Ministro plenipotenziario di 1ª classe fu preposto alla direzione generale per la stampa estera al ministero della Cultura Popolare. Nel settembre 1940 è stato promosso ambasciatore.

Il Ministro per la Produzione Bellica CARLO FAVAGROSSA è nato a Cremona nel 1888. Frequentò i corsi dell'Accademia militare di Torino uscendo sottotenente del genio nel 1907. Partecipò volontario alla guerra libica. Nella guerra 1915-18 si guadagnò la promozione al grado di maggiore per merito di guerra ed una medaglia di argento ed V. M. Al termine del conflitto fece parte fino al 1925 di numerose missioni militari all'estero. Rientrato in Patria ebbe il comando del Genio del Corpo d'Armata di Roma e successivamente il comando della 1ª brigata corazzata. Nella guerra di Spagna fu capo di Stato Maggiore del Corpo truppe volontarie. Il 1° settembre 1939 fu chiamato ad assumere l'alto duplice incarico di Presidente di Comitato di mobilitazione civile e di Commissario generale per le fabbricazioni di guerra. Nel 1940 il commissariato fu trasformato in Sottosegretariato di Stato, rimanendone titolare con la promozione a generale di Corpo d'Armata. Poscia gli fu affidato anche l'incarico di commissario generale per i combustibili liquidi carburanti e lubrificanti. Il 5 febbraio 943 i servizi del Sottosegretariato e del Commissariato vennero, riordinati in Ministero per la produzione bellica ed il generale Favagrossa fu nominato Ministro.

Il nuovo Ministro della Marina ammiraglio di divisione RAFFAELE DE CURTEN è nato a Milano il 23 settembre 1885. Ha preso parte alla guerra 1915-18 imbarcato su R. navi, e successivamente su dirigibile guadagnandosi una medaglia di bronzo al valore militare. Promosso nel maggio 1923 capitano di corvetta, tenne il comando di sommergibili rilevandoni un ottimo manovratore. Dal luglio 1933 fino al 1936 ha ricoperto la carica di addetto navale presso la Germania, l'Olanda, la Danimarca e gli Stati Scandinavi. Nel maggio 1939 è stato promosso contrammiraglio e destinato all'Ufficio di S. M. della R. Marina a reggere l'ispettorato dell'Arma subacquea, di nuova costituzione, incarico nel quale ha portato ad alto grado il perfezionamento dei metodi di impiego delle armi subacquee dando in pari tempo vita ed anima all'organizzazione di mezzi di assalto durante il primo anno dell'attuale. Promosso ammiraglio di divisione, ha assunto il comando di una divisione navale con la quale ha compiuto brillantissime operazioni di guerra.

Il nuovo Ministro degli Scambi e Valute S. E. il dott. GIOVANNI ACANFORA, è nato il 7 aprile 1884 a Castellammare di Stabia. Laureatosi nel 1907, in giurisprudenza all'Università di Napoli, entrò nel 1911 nell'Amministrazione delle Finanze e vi raggiunse il grado di direttore generale. Partecipò a parecchie conferenze internazionali e fu capo della Delegazione italiana del Tesoro a Parigi dal 1926 a tutto il 1928. Ha partecipato alla grande guerra 1915-18 rimanendo ferito sulla Bainsizza; è decorato della Croce di guerra. Nel giugno 1940 è stato nominato Direttore generale della Banca d'Italia.

Il nuovo ministro dell'Educazione Nazionale dott. LEONARDO SEVERI, nobile di Forlì, è nato il 21 dicembre 1882 in quella città. Laureatosi nel 1904 in legge all'Università di Roma, nel 1905 entrò nell'amministrazione dell'interno e nel 1907, per concorso, passò come vice segretario nella carriera amministrativa della Pubblica Istruzione dove raggiunse nel 1923 il grado di direttore generale dell'Amministrazione centrale. Nel 1932 venne nominato consigliere di Stato. Ha partecipato alla guerra 1915-18 ed è decorato di medaglia di bronzo al V. M.

S. E. il Sottosegretario PIETRO BARATONO, nominato da S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*, è nato nel 1884 da famiglia [illegible]. Conseguita la laurea a Torino, entrò nell'Amministrazione per l'Interno, dove rimase fino alla nomina a sottoprefetto. Dopo essere stato sottoprefetto a Sanremo, fu richiamato al Ministero con la carica di direttore generale del personale. E' stato successivamente prefetto di Novara e di Firenze. Fu quindi nominato alla carica di commissario per la provincia di Napoli che ha tenuto per circa 5 anni, esplicando una vivissima attività, di cui rimangono durevoli tracce in importanti opere pubbliche. Trasferito come Prefetto a Torino, anche nella città sabauda S. E. Baratono esplicò opera fattiva in ogni campo della pubblica amministrazione. Successivamente S. E. Baratono è stato chiamato a fare parte del Consiglio di Stato al cui lavori ha portato il suo contributo di eminente studioso di ogni ramo della pubblica amministrazione.

CRONACA CITTADINA

ORIENTAMENTO VERSO LA NORMALITA'

Ieri mattina il lavoro è stato ripreso in tutti gli stabilimenti cittadini

Permane il ricordo dell'indimenticabile giornata che rimarrà nel cuore di tutti i torinesi

Nella mattinata Torino ha ripreso, con perfetto senso di disciplina, il suo volto di città tranquilla e operosa. Ma sarebbe stato cieco chi non avesse scorto su quel volto i persistenti segni dell'emozionante ora di cui era stato travagliato il giorno innanzi per la repentina quanto provvida mutazione della cosa pubblica. Tale stato d'animo, non per altro ignaro della gravità dell'ora che la Patria attraversa, illuminato da una consapevole fiducia nel nuovo Governo, ha dato anche ieri innumerevoli indizi di sè: era nel sorriso con cui gli operai si sono recati, una che puntuali, in anticipo, sul posto del lavoro; nella fermezza con cui si sono salutati l'un con l'altro, come per congratularsi della avvenuta realizzazione d'un inestimabile dono; era nell'alacrità giuliva delle nostre donne recantesi ai mercati, nell'espressione serena e soddisfatta dei passanti, nella garrula vivacità dei bambini. Balconi e finestre ancora erano ammantate di bandiere; piccoli tricolori di carta adornavano i manubri delle biciclette, i fanali delle automobili, i finimenti dei cavalli da tiro; coccarde bianco-rosse-verdi spiccavano tuttora tra i capelli e sui petti. Quello che nella giornata di lunedì aveva risentito d'una frettolosa improvvisazione, ha ieri trovato il suo compimento, il suo assetto definitivo: alludiamo alle vistose scritte inneggianti al-l'Italia, al Re e a Badoglio, ai ritratti del Sovrano e del Capo del Governo, campeggianti quasi nelle mostre dei negozi, quelle sui muri e sugli steccati. Per altro ognuno ha ripreso, fiducioso e sereno, il proprio posto di lavoro; e sebbene fosse inevitabile che dopo una così memorabile giornata come quella di lunedì, gli animi dovessero ancora cercare uno sfogo di parole e di effusioni, questo non ha impedito che nella grande maggioranza i lavoratori ottemperassero all'appello loro rivolto dalle Autorità per un ritorno disciplinato alla normale vita operosa.

Al termine delle ore lavorative le strade del centro si sono animate di gente a cui il lavoro fatto nella giornata, in un'altra atmosfera, meno tesa, più serena, dava un maggior senso di benessere per il dovere compiuto.

I saluti fra i dipendenti della stessa azienda sono stati quasi festosi: «a domani»; come se l'indomani fosse quasi un giorno festivo.

L'idea di dover ritirarsi più presto del solito, giunto il tramonto, è stata accolta con molta comprensione da parte di tutti.

Nei caffè, prima di congedarsi, gli amici si sono augurati la buona notte. Come al solito, verso sera, c'era stato il consueto acquazzone. La gente, sotto i portici, in attesa che questo cessasse, si è affollata attorno ai rivenditori dei giornali. Molti dopo aver letto il quotidiano, hanno cercato di appiccicare alle colonne in piazza che recava le fotografie più significative della indimenticabile giornata d'entusiasmo; appare i titoli a caratteri cubitali che più rispecchiano i sentimenti di ognuno.

La gentilezza delle commesse torinesi è proverbiale, ma ieri ogni primato in materia è stato battuto. La stessa cortesia si è riscontrata in ogni esercizio pubblico.

Sono stati rimossi gli emblemi del littorio che ancora occhieggiavano alla sommità di qualche portone o mi di uno stipite o scolpiti all'angolo di qualche edificio pubblico: oppure sono state cancellate certe cubitali scritte che ingombravano ovunque lo spazio bianco dei muri e sostituite con altrettanti cubitali «Viva l'Italia» e «Viva il Re». E la fatica di questi volonterosi fu premiata dagli applausi dei passanti.

In altra parte un ben nato busto travagliante nel cortile di una scuola venne immediatamente abolito e sostituito con una bandiera tricolore. Anche qui le acclamazioni furono entusiastiche e prolungate. Dall'alto di un autocarro un gruppo di vecchi rispose a quegli applausi agitando larghi drappi e intonando a gran voce l'Inno di Garibaldi. Sporadici episodi a cui parteciparono poche persone. Passavano sotto i portici di via Roma le ragazze con i capelli legati da un nastro tricolore, inaugurando così una nuova moda.

Dalla porta di una casa uscì un uomo dalla tempia brizzolata, assieme ad un giovinetto imberbe. L'uomo aveva gli occhi lucidi di commozione. Si guardò attorno: la folla entusiasta, il garrire dei tricolore; e udì il ritmo travolgente del canto che vibrava nell'aria. Strinse il braccio al compagno. Per la prima volta, dopo più di vent'anni di prigionia sentiva, alla fine, palpitare nelle strade, nell'immensità del cielo, nel profondo del suo cuore, il vento della libertà.

Gloriosi Caduti

Alpino Giuseppe Tavella

E' caduto nel Montenegro combattendo contro i ribelli l'alpino Giuseppe Tavella, nato a Volvera nel 1922. Di acce-

si sentimenti patriottici egli aveva dimostrato sin da giovanissimo l'ardente suo spirito. Non ancora ventenne era chiamato alle armi e insistentemente chiedeva ed otteneva d'essere arruolato nel corpo degli Alpini. Fervido d'entusiasmo, amato dai compagni e dai superiori, spregiante del pericolo, il Tavella partecipava a numerose rischiose operazioni, sempre dando prova di alle qualità combattive. Prima dell'aspro scontro in cui doveva trovare gloriosa morte, con ferma pugna scrisse alla madre: «La mia più grande gioia è quella di essere qui di fronte ai nemici della Patria, e di poter degnamente compiere il mio dovere di alpino». Ferito alle gambe, sopraggiunto ogni soccorso e mentre rodeavano le ultime forze per incitare i compagni alla vittoria, una nuova raffica di mitraglia troncava la sua giovane ed eroica esistenza.

Medaglia d'argento sul campo

ad un valoroso cuneitadino

Per il suo eroico comportamento sul fronte russo è stata concessa al maresciallo capo Francesco Chiani fu Giuseppe, residente a Torino, la medaglia d'argento al campo.

«Veterano della guerra mondiale, volontario della guerra attuale, malgrado la sua età avanzata chiedeva insistentemente ed otteneva di far parte di una squadra incaricata di affrontare elementi nemici che stavano per sopraffare un esiguo numero di Carabinieri duramente provato. Sprezzante del pericolo e sotto violento fuoco avversario di armi automatiche era fra i primi a raggiungere il reparto in crisi, combattendo con travolgente ed accanito impeto eroico. Accortosi che la propria squadra stava per esaurire le munizioni si spostava indietro e faceva ritorno rapidamente al luogo della lotta carico del prezioso rifornimento che distribuiva di persona ai propri carabinieri incitando del rischio e solo intento a infondere ovunque coraggio e ardimento. Per tutta l'operazione che aveva brillantemente termine era di esempio per fulgido valore e perizia nel comando. — Popovka (Russia), 21 dicembre 1942 ».

Gesti lodevoli

Il signor Giuseppe Fantino proprietario della Villa Verbena a Torrepellice, dal primo bombardamento aereo di Torino ha dato ospitalità nella sua villa alla vedova di guerra signora Maria Canavero con due bambini, dando ad essi una cordiale e disinteressata ospitalità. Veramente disinteressata inquantochè non ha mai voluto accettare alcun compenso.

Una cuffia

La cara del mobile [illegible] di amministrazione [illegible] Ruffa è stata allietata dalla nascita di un maschietto al quale è stato imposto il nome di Giovanni Giulio. Vivi rallegramenti.

Portava all'ammasso polli morti per malattia

Di un grave fatto annonario e sanitario si è occupato nei giorni scorsi il Commissariato di P. S. di Borgo San Paolo. Un negoziante di generi commestibili, residente a Cavour, è stato sorpreso in flagrante reato di commercio di polli non commestibili. La scoperta è stata fatta dall'agente di P. S. Chessa mentre passava in via Polleuso. All'angolo di corso Racconigi egli notava un individuo, in abiti contadineschi, che portava due ceste ripiene di polli. Lo osservava un istante poi lo seguiva e quando stava per entrare nel recinto dove avviene l'ammasso del pollame lo fermava, facendosi presentare il libretto di presa e consegna sul quale l'autorità d'origine rilasciò il nulla osta al trasporto del pollame. Sul libretto ne era indicata una piccola quantità mentre nelle ceste stavano diciannove capi di pollame. Ma l'occhio esperto del poliziotto aveva notato un ancor più grave fatto. I polli apparivano in condizioni veramente disastrose. Senz'altro decideva di accompagnare il negoziante al commissariato ove veniva identificato per Giorgio Gerione fu Giovanni Battista di 54 anni. Il funzionario dottor Maselli richiedeva l'intervento di un sanitario che constatava come dieci polli [illegible] incommestibili perchè morti di malattia e deleteri per la salute di chi se ne cibasse e gli altri nove in ancor più pessime condizioni da consigliarne la immediata distruzione. Il Gerione veniva quindi contravvenuto per traffico clandestino di pollame e denunciato per commercio di merce incommestibile.

Sorpresa in una casa ospitale

Una sorpresa ha compiuto ieri l'altro il Commissario di P. S. comandante la squadra del buon costume, nella casa di Biagia Parzio fu Giuseppe, di anni 53, in via Taluchi, sorpresa che portava alla constatazione che due coppie irregolari e soprattutto senza documenti, erano momentaneamente alloggiate presso di lei. Immediatamente il funzionario metteva a verbale quanto aveva accertato, licenziava le due coppie ed elevava, a carico della signora Parzio, verbale di contravvenzione agli articoli 191 e 109 della Legge di P. S.

Un tram che s'incendia

Tre persone ferite

Poco dopo le ore 14 un tram della ottava linea percorreva via Bologna diretto verso il R. Parco quando s'incendiavano le resistenze collocate sotto la cassa. La improvvisa e violenta fiamma, in ottimo tale Giacomo Cicero di Antonio di 54 anni, abitante in via Monceriello 1, poi, durante il paziente verificatosi nell'interno della vettura si ferivano Raul Sari di Samuele di anni 20, abitante in via S. Benigno n. 9, che riportava la distorsione di un ginocchio e Maria Sargent di Matteo di 64 anni abitante in via S. Chiara 64 che riportava la schiacciamento di un piede, la frattura di alcune costole e la commozione cerebrale. Tutti e tre i feriti venivano trasportati alla Maternità Martini ove sono giudicati: Cicerelli, guaribile in dieci giorni, il Sarini in venti. La Saracco invece veniva ricoverata con prognosi riservata.

Arresti per furto e ricettazione

La squadra mandata dall'Autorità giudiziaria sono stati arrestati dagli agenti di P. S. Spadaro Michele, Giuseppe Mengelli di Antonio, di 36 anni, abitante in corso Regina Elena e Mario Lazzaro fu Antonio di 33 anni, abitante in corso Italia. Il primo è imputato di furto di materiali e reclame, il secondo di ricettazione.

COMUNE DI TORINO

27 Luglio 1943

NATI 5
MORTI 31
MATRIMONI 21

STATO CIVILE

27 Luglio 1943

Pomaro Chiaffredo fu Giuseppe, a. 17, da Pavagliano, meccanico, str. Vecchia 338 - **Magio Luigi** di Pietro, a. 17, da Torino, s. Belvedere 24 - **Viarengo Gabriella** e. Tassinone, a. 27, da S. Paolo Solbrito, casalinga, largo 27 Marzo n. - **Bergazzi Giovanni** fu Gaudenzio, a. 71, da Valdengo, latteraio, v. Garibaldi 43 - **Porrio Carlo** di Carlo, a. 52, da Torino, pensionato, v. del Carmine 1 - **Peyrani Edoardo** fu Mario, a. 30, da Torino, meccanico, v. Pisa 16 - **Casanova Emilio** fu Pietro, a. 50, da Sarcelli, verniciatore, v. Palermo 36 - **Maddalena Giusi Primavera** fu Francesco, a. 72, da Fiorenzuola, pensionata, v. Cappel Verde 7 - **Davoli Teresa** in Barcella, a. 72, da Torino, casalinga, v. S. Chiara 16 - **Carmela Rosanda Margherita** v. Reiss, a. 53, da Cirié, casalinga, c. Napoli 2 - **Colla Teresa** fu Giuseppe, a. 47, da Torino, casalinga, c. Napoli 7 - **La Giudice Augusto** m. Bonom, a. 72, da Licata, operaio, c. Regina Margh. 110 - **La Giudice Francesco** di Giovanni, a. 21, da Licata, operaio, corso Reg. Margh. 110 - **Bosco Lucia** di Domenico, a. 21, da Milazzo, operaio, corso Regina Margh. 110 - **Rigo Giuseppe** fu Pierluigi, a. 73, da Torino, operaio, c. R. Parco 26 - **Saviano Maria Concetta** m. Simoni, a. 44, casalinga, corso R. Parco 26 - **Rinaldi Luigi** di Pietro, a. 21, da Torino, mercatino, c. R. Parco 26 - **Rinaldi Pietro** di Pietro, a. 13, da Torino, studente, c. R. Parco 26 - **Rinaldi Franco** di Pietro, a. 12, da Torino, studente, c. R. Parco 26 - **Bevazzi Amedeo detto Amedeo** fu Giuseppe, a. 53, da Rivarolo, meccanico, c. Umberto 23 - **Orsini Margherita** in Vittorio m. Tomaghi, a. 56, da Roma, casalinga, c. Regio Parco 26 - **Ghiori Domenico** di Angelo, a. 72, da Forno Can., mercante, ivi, Molinette - **Ghiori Michele** di Antonio, a. 11, da Forno Can., mercantile, ivi - **Martinetto Fortunato** fu Giuseppe, a. 68, da Mercatelli, mercante, Osp. Molinette - **Cagliolotto Leonardo** fu Giuseppe, a. 74, da Borgone, invalido, Osp. Valdengo - **Quaglia Salvatore** fu Bartolomeo, a. 61, da Maregna, contadino, Osp. Chivasso - **Serra Renato** di Antonio, m. 7, da Torino, Osp. Infantile - **Antonetto Stefano** fu Giuseppe, a. 62, da Candiana, pensionato, Osp. Molinette - **De Luigi Giovanni** fu Guido, a. 51, da Nizza Mont., mercantile, Osp. Molinette - **Carrera Pietro** fu Domenico, a. 69, da Torino, mercatile, Osp. C. Giovanni - **Rubolo Luigi** fu Carlo, a. 29, da S. Pietro Val Lemina, invalido, Osp. Cadorna.

Arrestato il suocero

Gettata al suolo da un'auto

Mentre percorreva in bicicletta corso Bramante, la signorina Laura Roba di Giuseppe di 38 anni, residente a Piobesi, veniva investita e gettata al suolo da un'automobile. Subito soccorsa essa era trasportata alle Molinette ove veniva giudicata guaribile in 15 giorni s. c.

Acquista una bicicletta

ed è denunciato per ricettazione

Al commerciante in bottiglie Angelo Cirelli di Filiberto che si trovava nel suo magazzeno in corso Buenos Aires, si presentava un suo conoscente ad offrirgli una bicicletta. Il buon compratore, s. ch. da Mercatelli, mercante, Osp. Molinette - **Cagliolotto Leonardo** fu Giuseppe, a. 74, da Borgone, invalido, Osp. Valdengo - **Quaglia Salvatore** fu Bartolomeo, a. 61, da Maregna, contadino, Osp. Chivasso - **Serra Renato** di Antonio, m. 7, da Torino, Osp. Infantile - **Antonetto Stefano** fu Giuseppe, a. 62, da Candiana, pensionato, Osp. Molinette - **De Luigi Giovanni** fu Guido, a. 51, da Nizza Mont., mercantile, Osp. Molinette - **Carrera Pietro** fu Domenico, a. 69, da Torino, mercatile, Osp. C. Giovanni - **Rubolo Luigi** fu Carlo, a. 29, da S. Pietro Val Lemina, invalido, Osp. Cadorna.

Attenti al gas!

E' pericolosissimo aprire i rubinetti

Si rinnova a tutti gli utenti la difficile di tentare di accendere i fornelli a gas. I residui di gas che ancora invadano la rete, specialmente nella parte alta della città, mescolati con l'aria entrante dalle numerose rotture delle tubazioni, possono formare una miscela esplodente se messa a contatto con la fiamma di un semplice fiammifero, come già è avvenuto, con gravi conseguenze.

A tutela dunque della incolumità del pubblico e per evitare ulteriori danni agli impianti che ritarderebbero la ripresa del servizio, gli utenti chiudano e mantengano chiusi i rubinetti dei contatori, senza compiere alcun inutile tentativo di accensione dei fornelli.

E ciò sino a quando non verranno rese di pubblica ragione le modalità e la data della riattivazione

Scendere nei rifugi

al primo segnale d'allarme

Spegnere immediatamente tutte le luci della casa e dell'alloggio, lasciando solo accesa la luce schermata della scala.

Aprire tutte le porte e le finestre munite di vetrate, e chiudere le imposte e tapparelle, chiudere i contatori del gas, dell'acqua e i rubinetti.

In ogni modo sia evitato di rimanere all'aperto: oltre all'insidia nemica, le schegge, i proiettili della contraerea ricadendo sul suolo possono cagionare la morte dell'incauto passante.

Non portare animali od oggetti ingombranti nel ricovero, e non lasciare il proprio posto fino al segnale di cessato all'arme.

Non accedere nei ricoveri in costruzione in quanto, dati i lavori in esecuzione, la loro sicurezza non può essere che relativa.

Non circolare con i veicoli in città o nella zona collinare durante l'allarme o prima che esso sia terminato. Chi ne è autorizzato provveda con i fari schermati; le lampadine tascabili siano azzurrate.

Isolare gli impianti di energia elettrica durante l'allarme

Da alcuni utenti, proprietari di stabilimenti o di fabbricati civili, è stato fatto osservare alle Aziende distributrici di energia elettrica che l'esistenza della corrente nelle cabine, nelle linee, negli impianti interni durante le azioni aeree nemiche ha sovente aggravato il danno causato dalle esplosioni e dagli incendi, perchè, provocandosi corti circuiti e dispersioni di corrente, queste mentre da un lato alimentano nuovi focolai, d'altra parte impediscono l'opera di spegnimento per il pericolo di fulminazione.

Si fa presente che le Aziende, ala durante l'allarme che dopo, debbono mantenere, entro i limiti del possibile, tutta la loro rete di distribuzione in tensione sia per motivi di ordine tecnico, sia per non compromettere od intralciare lo svolgersi di tutti quei pervizi pubblici e privati che richiedano uso continuo di forza motrice e di luce. (In caso negativo basti pensare che ricoveri sarebbero ridotti al buio).

Si consiglia pertanto ogni utente di luce o forza in alloggi o in stabilimenti di isolare, al momento dell'allarme, i loro impianti interni, staccandoli dalla rete dell'Azienda fornitrice con l'apertura dell'interruttore generale di cui ogni impianto deve essere munito.

Distribuzione di 4 Kg. di patate per consumatore

I consumatori potranno ritirare da oggi kg. 4 di patate per ogni avventizio presentando al dettagliante, presso il quale si deve regolarmente prenotati, la carta annonaria dei generi alimentari vari. Il dettagliante all'atto della consegna dovrà staccare il tagliando di prelievo n. 18 (generi segnalati sono altresì autorizzati a somministrare ai consumatori che non ci hanno ancora provveduto i kg. 2 per persona assegnati con precedente comunicato, venendo al ritiro dei tagliandi n. 5, n. 17 (orabi) della carta annonaria dei generi alimentari vari).

Segnalo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE»
Fuori PARIGI - via Consolata 5
Grandiosi assortimenti di mobili di ogni stile. Telefono 47-917

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'allegro cantante» - **AMBROSIO:** Crepuscolo di gloria - **CORSO:** «Ti voglio bene» - **Augustus:** Due cuori fra le belve - **BALBO:** «Sotto il cielo delle Antille» (Olga Gecrov, Karl L. Diehl) - **STATUTO** Assedio fortezza Osaka - **Nazionale:** «Prigionieri del sogno» - **DORIA:** «Serata canzone di cuore» - **Vittoria:** Gino e Alberto Rabagliati - **TORINO** Scarpe al sole, Ult. 19.40 - **ALPI:** «Prigionieri del sogno» - **COLOSSEO:** «Incontri di notte» - **C. ALBERTO:** Compagnia Teppa - **VINCIGLIO** 16: La porta chiusa - **ADUA:** «La padrona di casa» - **NUOVO** Barge 3ª: «Mr Vellafranca» - «Donna perduta» - **Ines:** Ult. 2: - **ROMITA** «Il talismano» Fernandel - **SAVOIA** 15: «L'amore ricomincia».

ONORIFICENZA

L'industriale serico Francesco Bogaero, proprietario titolare del Setificio di Masalunzo (Novi Ligure), con motu proprio Sovrano è stato insignito della dignità di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, per meriti industriali.

Al cav. Bogaero, che onora il paese nella vecchia industria della seta, le felicitazioni dei consimili e degli amici.

SPORT

NOTE DI ATLETICA

Il G. P. dei giovani e la prossima attività

Centodue giovani sperano dell'atletica leggera hanno dato luogo domenica scorsa allo stadio Berta di Firenze, dove si erano dati convegno i migliori dodici elementi di ogni singola specialità per la disputa del XVIII Gran Premio dei Giovani, a una serie di gare vivaci e combattute, raggiungendo nel complesso dei risultati tecnici senz'altro pregevoli. Quelli ottenuti, per quanto ancora privi di quella necessaria esperienza di gara, hanno dato prova, avvicendandosi in pista e sulla pedana dei salti e dei lanci, di una non comune combattività: tutto ciò è una conferma delle positive attitudini che potranno far qualche anno portare questi nuovi elementi a risultati ancora più concreti.

Due primati della manifestazione sono stati eguagliati: quello dei 100 metri e quello del salto con l'asta. Vanno Mastinovi e Pio Andreis, che sono stati gli artefici di questi risultati, avrebbero certo potuto fare di più; del resto basterebbe prendere in considerazione ciò che essi hanno già saputo raggiungere con le loro precedenti prestazioni per farsi una idea di quanto avrebbero potuto ottenere in condizioni più favorevoli. Il caldo opprimente non ha certo influito bene sul rendimento di molti, costando i più anche se non hanno potuto raggiungere il loro massimo si sono ugualmente messi in evidenza. Grandolfi, ad esempio, un'autentica promessa degli 800 metri, si è presentato in campo febbricitante e, nonostante questo, ha eseguito un ottimo tempo, terminando a ridosso del vincitore. Calenda ha corso i 5000 metri in condizioni precarie di salute e quantunque fosse uno dei pochi che potessero aspirare al titolo, ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Il vincitore, Gallina, è apparso veramente maturo per le distanze lunghe; ci consideri, a conferma di ciò, che ha già corso i 5000 metri in meno di 16'. Tribelli, che si è aggiudicato il salto in lungo con una misura ragguardevole, ha impressionato per la spigliatezza di mezzi di cui dispone; in una foglia Roma andare però più adatto ai lanci, comunque, sia nel salto che nella velocità, è un elemento da seguire. Balossini ha sfiorato i 15 metri nel peso e Dell'Compagni i 42 nel lancio. Ricordare brevissimamente, ma si diritto delle possibilità di questi due giovani. Certa l'impostazione stilistica i risultati ch'essi potranno ottenere saranno senza dubbio soddisfacenti.

***

Abolite le manifestazioni sportive a carattere nazionale tutte le Federazioni hanno preso in esame le nuove direttive per il proseguimento della loro attività. Si è ritenuto infatti opportuno, in questi momenti, che da ora in avanti l'attività sportiva debba assumere un carattere spiccatamente addestrativo. L'attività sarà quindi limitata esclusivamente a gare provinciali e di zona, le quali, oltre ad eliminare l'inconveniente dei lunghi trasferimenti non certo molto adatti per il equilibrato degli atleti, vengono a porre tutte le manifestazioni su di un piano di attività assai più pratico e più spiccio.

Dopo aver attentamente preso in considerazione le disposizioni superiori anche la Federazione di atletica leggera si è fatta premura di diramare un comunicato circa le nuove modalità di svolgimento delle prossime riunioni. Per ciò che riguarda i campionati di società nulla è stato mutato, eccezione fatta per la seconda giornata di ricupero che viene spostata dal 31 luglio e 1.o agosto ai giorni 7 e 8 agosto; le altre prove rimarranno invece fissate per il 29 luglio e 1.o agosto. Per quanto

CANTATA A QUATTRO VOCI

Sulla tavola era una diffusa natura morta. Bicchieri e bottiglie di cristallo liscio, piatti di ceramica lustra, caraffe per l'acqua, una coppia per l'aceto e l'olio e la saliera di vecchio quarzo, un poco opaca. In essa il sale si macinava ancora dai grossi pezzi che la mamma toglieva a manate da una cassetta di legno, stritolandolo con una bottiglia sul marmo della credenza. Veniva fuori finissimo, ma un po' grigio e quando mancava il pepe da una delle conchette la saliera batteva sulla tavola un lungo sguardo sbuginoso. Tutto era coperto: i lembi della grossa tovaglia di tela forte, i tovaglioli di lino, anche dei fogli di carta difendevano il cibo dai lucidi scarafaggi in moto nelle alte regioni del soffitto antico. Ogni momento ne cadeva uno, lentano, e piombava a terra inatteso e pesante come quella grossa goccia che dopo la pioggia scivolano lungo le ringhiere di ferro.

Ma sulla tovaglia non se ne trovavano mai. Egli sapeva che dopo d'aver messo in caldo la vivande, ricoprendole coi tondini, la mamma vi spiegava sopra col gesto una Croce, e sorrideva all'Angelo della mensa. Poi andava a letto.

***

Così egli entrava nella casa. Era buia e colma dell'odor greve del sonno altrui. Nelle stanze i mobili e gli specchi dormivano anch'essi: la gente già a letto gonfiava del suo respiro lento la profonda vita notturna. Un acre odore di stalla umana lo colpiva, caldo, al viso. Gli accadeva di ripetersi in complicate immaginazioni quell'unanimità anatomica di stomachi di bili di fegati di pacchi intestinali di cervelli di cuori assorti nel lavoro della lenta distillazione velenosa dei sogni.

Andava a baciare la madre. Di fuori le portava nella stanza calda l'odore della vita, il fresco della notte, il vanito profumo di una donna o di un fiore stretto nelle dita, oppure, più semplicemente, l'alito di tabacco. La donna lo fiutava e invariabilmente diceva: — Oh! come odori di gelsomino.

— Macchè — rispondeva — se non è stagione...

— Ti giuro — ribatteva lui — odori di gelsomino; ma è tuo.

Ed egli si sentiva un poco scontento e felice.

Usciva dal letto la mamma: probabilmente era stanca e non poteva; ma veniva fuori lo stesso al convito di ogni notte, con assiduità.

Gli dava un pigiama bianco, e come l'insonnia e il lavoro la rendevano pallido e il lume di quel candore della tavola accentuava il pallore, gli pareva d'esser già morto, fantasma, intento a mangiare il cibo ipotetico delle larve. Quella natura morta di piatti e bicchieri trasparenti, le salse e la frutta colorata intensamente, come in un quadro freddo e inumano gli pareva dovessero alimentar la sua Ombra e la madre e l'Angiolo della mensa e l'altro convitato, il fratello anch'esso morto, pel quale, in ricordo dell'ultimo istante la madre non faceva mai mancare al suo posto una pesante giara di acqua gelata.

Sedeva, al fianco di lui in una scranna di legno vecchio; a sinistra il fratello, di fronte l'Angiolo dalle ali ripiegate sulla schiena. Si udiva per le stanze l'eco dei ronfi e dei colpi di tosse. Ma così erano immobili dinanzi al cibo e smorti, tutti e quattro. Solo lui, sempre vigile e legato alla maturia terrena, si distoglieva dalla contemplazione del mistero della mensa e guardava l'altare di una mosca notturna.

L'amico Angiolo tutto bianco e pallido si scoteva a guardare quella magia così minuta, così uguale alla sua. Forse la studiava, poichè le pensa maestre gli fremevano e non so che inprovviso desiderio l'assaliva, di lasciarli e inseguire, lui gigantesco, per il cielo della stanza quella piccola mosca armonica. Ma era trattenuto e taceva; osservava la madre e l'ombra invisibile dell'altro. Ogni poco l'acqua della giara diminuiva: evidentemente l'invisibile fratello beveva a grandi sorsi e se ne bagnava le tempie ancora arse dalla febbre. Solo di fronte a lui uno sguardo attento e muto seguiva il livello di quell'acqua chiara e ristoratrice e una consolazione fresca e ineffabile saliva al volto della mamma, come chi dopo il sonno cancella, lavandosi, le tracce dei sogni sofferti.

Parlavano con lentezza, in sordina.

— Che hai fatto?

— Ho lavorato, ho pensato a te, ho imaginato un dolce, la vita la mia innamorata. E tu?

— Non ho soldi: è necessario per domani ch'è lunedì, comprare dei fiori freschi. Le rose costano assai, di garofani ne abbiamo pochi questa volta sul campo e non bastano per *tutti*.

— Avrai i soldi. Dammi mezzo limone da spremere nel vino.

Così il vino diventava più acido, ma fragrante. Egli beveva offrendo all'Angiolo e alla Mamma. Al suo fianco il fratello, invisibile, non parlava. Di tanto in tanto guardava l'interlocutore di capotavola e questi ricambiava, ma non s'udiva cosa si dicessero.

Giovane e adorabile angiolo era quello.

— E' venuto — diceva la madre — a prima sera: come sempre attraverso la porta come uno qualunque. Ieri sera era scalzo ed è scivolato sul pavimento bagnato: ho udito che batteva le ali per ritornar dritto; s'è dovuto innalzare di un tanto, in aria: è ridisceso a piombo, fracassando un vetro. Mi pare si sia ferito, ho trovato delle macchioline di sangue sulle pareti. Sai, come quando a Natale s'uccide una gallina sbattendola al muro. Oggi no: ha messo i sandali di cuoio e pareva più triste. Il suo volto candido e i suoi capelli hanno lasciato un profumo di gelsomino, come il tuo, mentre trascorreva per l'appartamento, sin qui.

— Non t'ha detto nulla di lui? — e accennava al fratello.

— No. So che Giulio è ancora lì: soffre tanto; se hai soldi mandagli una mesta. La Nonna sta bene; tuo padre è dannato.

Qui il suo volto esprimeva una serenità irrevocabile. Ella odiava quell'altro morto.

— Perchè mi dici questo: non amavi tuo padre?

— Che sei figlio mio, — ribatteva. — A cinque anni mi frustò perchè non andavo a scuola.

Ella era ancora fresca: il volto bianco e rosa, gli occhi un po' vecchi e le raggere di rughe le davano una nubile e lenta serenità. Il naso piccolo disegnato da mano perfetta, la bocca un po' grande e la testa breve si raddolcivano ancora nella curva del mento componendosi in una espressione augusta con l'alto diadema di capelli. Per la magnificenza delle spalle le braccia erano un po' corte; convergeva le mani sul ventre vasto e vi incatenava le dita in un gesto di vecchio ritratto fiammingo. Ed egli la chiedeva celiando se non nascondesse per caso un altro figlio, dimenticato nel ventre. Rispondeva indirettamente: — Però ho allattato io stesso soltanto te, per tre anni. Eri bello. — Lo guardava intensamente.

(Sens'acciottolio i piatti si son vuotati ad uno ad uno; l'acqua, il vino son dimezzati; dalla saliera raggia lo sguardo orbo e grigio; l'Angiolo sembra stanco e reclina per il sonno la testa di platino sulla tavola. Solo l'invisibile fratello beve l'acqua fredda e non guarda e non parla più).

— Ma non hai più ricordo e dolore degli altri, dei morti?

La Mamma impallidisce e risponde:

— No: purchè tu sia vivo. E poi ho voluto sempre più bene a te. Non sai che cosa sono gli scomparsi.

— No: idee, immagini, sogni?

— Sì, sono dei sogni. Che ne resta? Polvere. Tu invece sei vivo. Non capisci?

— E questo? — diceva lui indicando il posto dell'invisibile presente fratello.

— Lascialo stare, non sentì cos'è tranquillo e beve l'acqua che gli ho preparata. Aveva sete; morì senza che io lo baciassi. E fosti tu a non farmi entrar nella camera, ricordi?

— Fui io, ma non ti volevo veder morta, anche te. E poi aspettavamo da tanto ch'egli morisse per imparare ancora una volta a ridere. Fu bene: poi, non vedi che egli viene qui con l'Angiolo, a pranzo? Non si serba rancore.

Qualche rombare sperduto nelle camere risvegliava l'Angiolo. Levava egli la testa di bambino canuto, stupefatto e annuvolato dal sonno. Sorrideva, sbatteva le ali stanche scotendo i riccioli di metallo.

— Bevi le uova, gli diceva la mamma. — Adesso le sgusciò io. Le sue piani erano un poco gialle e goffe, ma ancora ben disegnate.

— Fai presto, vien l'alba; sono stanchi — accennava ai due muti commensali.

Egli dava uno sguardo alle imposte che grondavano la prima luce. L'Angiolo si levava lento lento e stirava con da un lato ora dall'altro una ala immensa e candida.

— Non t'han detto più niente degli altri undici figli? — chiedeva lui.

— No, non hai sentito che era un poco triste, iersera e oggi è rimasto ad attendere troppo tempo.

— Porterai molti fiori, oggi. Eccoti il danaro.

E le dava del danaro. Poi:

— Ma quanti figli hai avuto, precisamente, mamma?

— Uno solo, te.

Tutti e due erano adesso presso la tavola dove la giara era vuota e la natura morta dei piatti scompagnata e sporca. Quand'ella ebbe finito di sparecchiare tese un tappeto sul tavolo e depose al centro un vaso di maiolica con dei fiori di seta. Una sarda e inesprimibile angoscia li stringeva l'uno all'altro, madre e figlio. Si guardavano e si stringevano per le mani, salutandosi come per l'ultima volta mentre l'Angiolo della mensa, finita la sua guardia se ne saliva verso il cielo del nuovo giorno lasciandosi dietro uno spesso profumo di gelsomino.

Giovanni Artieri

Ecco un bel gruppo di contadine che si reca a raccogliere l'erba appena falciata che aspetta sui prati.

Il paese maledetto

Devastato due volte dall'incendio, la superstizione ne aspetta la terza distruzione

Lisbona, 27 luglio.

(f.) - In tre soli mesi dovrà essere ricostruito il paese di Castanheira, che fu interamente distrutto da un incendio alcune settimane sono: tale è la decisione presa ieri dal ministro dei lavori pubblici portoghese dopo un colloquio col governatore civile della regione, chiamato appositamente a Lisbona.

La brevità senza precedenti del termine che il Governo stesso si è imposto per effettuare la ricostruzione del paese si spiega con la necessità di dare case abitabili, prima che incominci l'inverno, alla popolazione rimasta senza tetto. Così, alla maledizione leggendaria che pesa sul villaggio — che è stato distrutto già due volte dal fuoco e che dovrebbe subire, secondo la superstizione locale, una terza distruzione — si oppone l'energica volontà degli uomini che non si piega di fronte alla sciagura ma coraggiosamente la sfida.

LE ARTI *SCIENZA DELL'ABITARE*

Mai, come durante questa guerra, la nostalgia della casa affiorò più acuta all'animo dell'uomo. Sospinti, cacciati, sbandati sulle invasioni e dagli sfollamenti, privati di una tradizionale convivenza fatta di antiche umanissime consuetudini, di segreti affetti verso persone, cose, intimi pensieri, e quasi di ritmi dello spirito lentamente amorosamente foggiati da un ripetersi di attitudini e di azioni che duravano fin dalla giovane età o ch'era dolce immaginare avrebbero accompagnato la vita intera nel suo corso terreno, gli ospiti di questo mondo sconvolto si trovano in condizioni analoghe (ma senza dubbio più tragiche per il più aspro contrasto fra una raggiunta civiltà di forme e la barbarie dei veraci impulsi) a quelle che le storie ci dipingono narrando gli immani sommergimenti di popoli o le loro trasmigrazioni bellicose fra la caduta dell'Impero ed il simbolico Mille. Si parla adesso di ritorni a mentalità regressi, ad abiti morali quasi georgici, di verginali riprese di contatto col campo e con la selva che rinnoveranno il linfe primigenie il inaridita sentimentalità dell'uomo già sovverchiamente urbanato; si dice: «le campagne assorbiranno le città», ora che si sono riappresi i vantaggi della assistenza rurale. Fole, fantasie. Appena finita la guerra assisteremo all'impazionte ansioso corsa degli *sfollati* verso la città: dove ciascuno anelerà di ritrovare, con la sua casa (e se non sarà, almeno la sua casa d'un tempo, sarà almeno una casa nell'ambiente a lui connesuto), parenti, amici, abitudini, ordinato lavoro: — di ritrovare quelle sue care stanze, lungamente vagheggiate nel distacco, segnate con tanto più affetto quanto più nell'improvvisato, spesso rudimentale, alloggiamento avrà imparato ad apprezzarne, riflesso da ogni angolo, da ogni oggetto noto, da ogni abitudine di vita, l'insostituibile valore morale. Perciò chiunque ci parli della casa nei suoi aspetti presenti e futuri, o ci proponga i problemi dell'abitare postbellico, della ricostruzione, della convivenza cittadina, insomma dell'architettura e dell'urbanistica di domani, è oggi ascoltato con particolare simpatia, anzi con appassionato interesse.

Così avviene leggendo quanto Alberto Sartoris ci dice nel suo nuovo avvincente libro, *Introduzione alla architettura moderna*, edito con 131 illustrazioni dall'Hoepli (Milano, L. 45) nella bella collezione dei «Rapidi», dove già il Cecchi ripubblicò la sua *Pittura italiana dell'Ottocento*, e dove apparvero i *Ragionamenti sulle arti figurative* di Gino Severini, la *Inclusione italiana* del De Witt, i tre volumi della Gengaro su l'*Architettura*, la *Scultura*, la *Pittura*.

L'architetto Alberto Sartoris è uno dei più aggiornati, convinti teorici di quella architettura «moderna» ch'è ormai convenuto identificare con l'architettura «razionale» o «funzionale»: cioè l'architettura che vorrebbe trarre dal logico impiego, dalla *funzione* d'ogni suo singolo elemento strutturale motivi estetici e quindi ragioni di forma, di ritmo, d'armonia, insomma di bellezza. Com'è noto, codesti teorici affermano che «prima di essere un problema estetico, l'architettura è un problema costruttivo di comodità e di praticità», perchè «la nostra epoca è, per definizione, essenzialmente utilitaria» (Sartoris); onde «bella è la casa le cui attrattive risiedono nell'effetto d'insieme delle sue funzioni compiute perfettamente» (Cledion). Altrettanto raro è così'assi si difendono dall'accusa d'aver fatto prevalere, in architettura, il fattore scientifico a tecnico su quello più propriamente artistico: «l'architettura funzionale, insomma, profondamente nelle forme delle estreme correnti plastiche, tende al raggiungimento di una nuova classicità dall'interpretazione di norme rigorosamente strutturali, logicamente iliche», «nell'architettura moderna della razionale, qualunque sia il tipo della costruzione, l'*utilità* convenientemente organizzata costituisce già di per sè una propria bellezza risolventesi in una plastica intelligente che vede la cosa ben adatta al sub fine, ai suoi scopi, ai suoi principii intrinsechi»; «lo sforzo della giovane architettura tende al raggiungimento di un nuovo stile originato dalle possibilità infinite delle tecniche e dei materiali moderni, più economici e più consentanei alle idee della civiltà meccanica».

Troppe lontano ci porterebbe il riaprire ora una discussione sul tanto dibattuto argomento. Ad ogni modo, comunque la si voglia giudicare, la architettura che in base ai suddetti criteri di suoi definire «moderna» costituisce una delle più profonde rivoluzioni che mai si siano verificate nella storia del pensiero estetico. E' probabile che, come fatto artistico, dopo un trentennio di lotte essa sia ancora a uno stato, più che polemico, rudimentale; e debba quindi subire grandissime trasformazioni (facilitate dalla crisi mentre che il mondo attraversa) prima di poter raggiungere una maturità stilistica che le dia diritto di cittadinanza fra le autentiche espressioni d'arte della tradizione architettonica dei popoli civili. E' innegabile però che immensa fu ed è la sua spinta ad una nuova e più elevata concezione — posta come problema morale e sociale — della dignità, della comodità, della salubrità dell'abitare e del convivere cittadino: e in ciò sta il suo vero titolo di gloria, alle nessuna opposizione pur legittima, di carattere artistico, potrà infirmare.

Ma la identificazione, dal punto di vista dell'arte, del bello con l'*utile*, resta quanto mai arbitraria. Basti pensare che con questa equivalenza si verrebbe ad escludere da una vitalità architettonica tutta quella *decorazione* (aspetto, diciamo così, *disinteressato* dell'architettura) che attraverso una secolare evoluzione ha fornito tanta varietà stilistica. L'ornato di un roccoè romanico, il pinnacolo di una ghimberga gotica, il *fregio* e le mensole di un cornicione rinascimentale, la spirale di una colonna tortile barocca, la nicchia di una facciata neoclassica, non hanno infatti in sè nulla di utilitario, di razionale, di funzionale, e si giustificano anzi, nella storia dell'arte, soltanto con quel bisogno di irrazionalità, di lusso spirituale e quasi di superfluo (se per superfluo s'intende tutto ciò che esorbita dall'elementare soddisfacimento delle esigenze vitali) ch'è alla base stessa della fantasia poetica. S'intende che ogni decorazione architettonica, se è artisticamente autentica, è intima e stilisticamente logica rispondenza con la forma costruttiva. Ma il fatto che l'architettura moderna l'abbia recisamente rinnegata, affidando l'espressione del suo stile soltanto ai ritmi strutturali suggeriti dalla *funzione*, non significa forse un prevalere implacabile del principio utilitario, una rottura dell'equilibrio fra il disinteresse estetico ed il materialismo dell'utilità pratica? Se così è, conviene riconoscere che gli architetti moderni, confessando francamente la loro incapacità a svolgere motivi ritenuti necessari fin dalle civiltà preclassiche, hanno preso coraggiosamente il loro partito. Nessun compromesso: il Sartoris accenna all'ornato esterno che la nuova architettura ha bandito» sostituendolo con l'equilibrio euritmico delle linee, dei volumi e delle masse» (quasi fosse possibile, in due fattori tanto diversi, trovare nell'uno la *sostituzione* dell'altro); e alla «decorazione interna fortunatamente abbandonata per una migliore distribuzione planimetrica della casa e per una rivalutazione totale dell'arte in genere» (nè ci spieghiamo il «fortunatamente», come se la decorazione non rientrasse nell'arte in genere»).

La presa di posizione è dunque esplicita. Questa *Introduzione alla architettura moderna* ci parla con cristallina logica e dogmatica perentorietà delle regioni della funzionalità, delle conseguenze architettoniche della tecniche moderne, dei rapporti fra architettura ed economia, delle «case minima» e dell'alloggio operaio, delle città giardino e dei problemi urbanistici, dell'architettura rurale, e del modo di sistemare e giardini i tetti piani, della missione sociale e politica dei nuovi architetti. Un panorama, un rapido limpidissimo, dove tutto è calcolato con scientifica esattezza. Dalle trecento e più pagine sorge una visione: una città ideale linda, sana, luminosa, fiorita, dove tutte funziona perfettamente, dal bagno all'ascensore, dalla cucina razionale al letto ribaltabile, sia per il ricco come per il povero, per l'abitante della metropoli come per l'abitante della campagna; una città spaziosa, regolare, ordinatissima nei traffico, disciplinatissima nella distribuzione dei servizi, del lavoro, del piacere, nitida, lucente, sterilizzata, dove tutti (ed è persino una tragedia) tutti vivranno felici di una funzionalità, di una razionalità inspeccabile. Architettura? Diciamo meglio: scienza dell'abitare. Il qual scientifico studio è forse oggi la massima preoccupazione dell'architettonico razionalista.

Marziano Bernardi

Vecchio pescatore finlandese risuscitato per la terza volta

Stoccolma, 28 luglio.

(M. V.) - Nella cittadina di Kajaani in Finlandia, il vecchio pescatore Tyko Sallinen è risuscitato domenica scorsa per la terza volta: 48 ore dopo la sua terza morte ha riaperto gli occhi a sollato dal tavolaccio sul quale gli addolorati parenti lo avevano steso ed ha chiesto di mangiare lo «smorgas brod». Il vegliardo, che ha 83 anni, tre giorni fa, era stato trovato senza nessuna apparenza di vita nella capanna dove da alcuni anni trascorre la vita in compagnia del cane, cibandosi di ortaggi, di pane e dei prodotti della sua pesca.

La domenica soleva scendere a Kajaani per assistere la Messa, regalarsi un buon pasto in una trattoria, di cui è cliente da trent'anni, e per comprare un po' di tabacco per l'inseparabile pipa. Questa domenica però, il vecchio non era stato visto in chiesa, nessichè una delle sue 8 figlie, accompagnata dal marito, andò alla capanna, dove trovò il vecchio morto nella sua amaca, completamente vestito. Il medico constatò che il vegliardo era deceduto per paralisi cardiaca, mentre si coricava. Ma poichè il bravo pescatore era già morto altre due volte, il medico, da persona prudente, consigliava di trasportare il villaggio la salma e di aspettare ad ordinare la bara.

Come detto infatti, lunedì sera il vecchio pescatore è ritornato in vita mentre i figli, i nipoti, i pronipoti (134 in tutto) disperavano ormai di assistere al terzo miracolo. La prima volta il Sallinen è morto in combattimento nel 1918, mentre seguiva volontario le schiere di Mannerheim. Lo spostamento d'aria prodotto dallo scoppio di una granata lo abbattè all'improvviso al suolo. Mentre tre giorni dopo i camerati della sua compagnia stavano gettando su lui la prima palata di terra, egli starnutì in modo formidabile e balzò in piedi. Da quel momento fu considerato come una specie di porta fortuna e per questo aveva potuto godere sovente di licenza per visitare la sua famiglia. Aveva allora 58 anni.

Il secondo decesso avvenne 20 anni fa: la resurrezione avvenne mentre il prete recitando le esequie stava benedicendo la salma. Per fortuna i parenti non avevano ancora inchiodato il coperchio della cassa, cosicchè il vecchio potè facilmente tornare a rivedere la luce del sole.

FF. SS.: UOMINI E CONVOGLI IN TEMPO DI GUERRA

Oggi più che mai i servizi ferroviari rendono servizi inestimabili: a prezzo di quali sacrifici lo prova il contributo di sangue che il personale ferroviario ha dato all'elenco dei Caduti e dei feriti

Romanzo sui binari

I

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stazione X, ...

Questo «servizio» (così si chiama in termini giornalistici la serie d'articoli d'un inviato speciale) doveva uscire in un tempo lontano, quando c'era la pace. Avevo studiato gli itinerari, le stazioni, gli scali, gli incroci, i diversi tipi di convogli con accuratezza; avevo colto anche i tipi. Era come il viaggio lungo una enorme ragnaia, quella rugnatela d'acciaio che si chiama «ferrovia» e che i nostri vecchi definivano più fiabescamente «strada ferrata». Ora una ragnatela di questa specie costituisce la tessitura, l'ordito di un paese moderno. Forse gli Orari stessi, definendola «rete ferroviaria» hanno preso l'immagine dalla paziente, laboriosa e meravigliosa opera del ragno.

Inebbriante spettacolo

L'avventura non era banale, anche se d'aspetto comune. Gli è che l'uomo moderno si è abituato ormai a tanti grandiosi e apocalittici spettacoli, che finisce per considerarli comuni. Se egli riflettesse un attimo su tutte le strane invenzioni di cui gode (dalla ferrovia all'auto, dal telefono alla radio) crederebbe maggiormente alle favole, che ci consolano della brevità e dell'aridità della vita.

Si trattava, per tornare al nostro argomento, di studiare, sia pure di passaggio, una delle più gigantesche opere umane dell'epoca moderna; vera e propria rivoluzione meccanica, poichè ad essa si legano anche oggi non soltanto le sorti dei popoli, ma le loro passioni e le loro idee, e da essa pigliano un ritmo nuovo, più veloce, talvolta vertiginoso. Rivangiunta ma non superata dalle nuove invenzioni fanto ad aereo) la ferrovia aveva continuato la sua vita spettacolosa e spettacolare, lunghe le sue vie riservate, vie d'acciaio, a guide parallele, simbolo dell'infinito di cui ogni giorno i convogli ferroviari rinnovano l'enigma e il ritmo instancabile.

«Per ogni treno che parte da un capolinea — mi diceva un tecnico mentre viaggiavo un giorno dall'Olanda all'Italia sopra il famoso «Riviera Napoli Espresso» — ve n'è sempre uno che parte dal capolinea opposto. Così è realizzato quello che fu chiamato il «moto perpetuo».

In tempo di pace lo spettacolo del mondo ferroviario era febbrile, romantico, talvolta drammatico, quasi sempre inebbriante. Convogli internazionali lanciati a velocità di primato attraverso paesi e continenti: vetture di lusso a sfide d'oro, vetture-ristorante animate da rapidi e lieti conviti! Anche i treni dei più umili appariono arricchiti di comodità e tali da dare, anche al povero, la sensazione di un lusso effimero. Quanti ragazzi non hanno sognato su di essi!

I macchinisti delle grandi locomotive taurine, spargendosi, nelle soste anelanti, dalla loro cabina caliginosa e infocata, sembravano sorridere auguralmente: il carbone bistrava stranamente i loro occhi e rendeva i loro denti più bianchi, sì che questi uomini parevano figure quasi mitologiche, centauriche, dominatrici della misteriosa e ruggente forza del vapore. I poeti avevano cominciato a intenerirsi davanti a queste scene, che dapprima avevano potuto sembrare volgari e massicce. Carducci scrisse un «Inno a Satana», benchè il suo Satana rassomigliasse alla piccola locomotiva d'allora, snatra dal collo lungo; quella a cui oggi sono riservate soltanto le lente manovre degli scali, e le linee dimenticate nelle remote campagne.

I mostri geometrici

Poi vennero, con la elettrificazione di molte linee, i nuovi mostri. Erano i locomotori, simili a giganteschi grunchi dalle grandi antenne pieghevoli e folgoranti: — più severi, più puliti, meno romantici se vogliamo col loro aspetto geometricamente inesorabile, ma anche più manevoli e veloci, quando erano lanciati (ed anche portare un nuovo elemento documentario alla storia del nostro secolo e del nostro paese in particolare, in un momento specialmente critico della civiltà e della vita, mentre una nuova guerra mondiale imperversa sugli spazi visibili e invisibili, con armi e metodi nuovi.

Ma questo è una specie di preambolo dell'andamento lirico. Bisognerà quindi scendere sul terreno della realtà immediata. Sarà necessario sostare nelle stazioni congestionate e brulicanti, che talvolta mostrano, qui e lì, gli squarci delle bombe aeree. Bisognerà visitare le cabine di blocco, gli scali, i depositi di locomotive e di vagoni. Ma soprattutto bisognerà cogliere in pieno questa esistenza vagante, una specie di vita zingaresca, non sempre piacevole in questi momenti, come tutti sanno: — la vita dei convogli, diretti, accelerati, merci, di giorno e di notte. Si tratta tuttavia di una occasione insperata anche per lo scrittore che cerca impressioni inedite e vitali, fuori del cliscliccio corrente delle commerciale letteraria. Certo è che da questa esistenza di «piano rotante» il cervello esce sonoro di impressioni, ronzante come un alveare. Saranno naturalmente escluse, da questo vagabondaggio ferrato, le avventure romantiche. Mentre il mondo è scosso dalla eco fragorosa del cannone, le storiette di accompartimento sono bandite. Bisogna vivere una vita più intensa, come la necessità del tempo comporta; una vita che merita anch'essa il titolo di eccezionale; tanto più per coloro che ne portano le responsabilità e i pesi.

Mettiamoci dunque in viaggio!

Curio Mortari

In viaggio!

Inoltre a questo movimento ciclopico danno oggi un nuovo apporto le folle di viaggiatori, che rendono anche più complicato e pesante il lavoro dei ferrovieri. Basta infatti dare un'occhiata alle statistiche anche secondarie per capire che il numero dei viaggiatori è straordinariamente aumentato. Tutto ciò non impedisce che il grande congegno ferroviario continui a funzionare con una regolarità che, dati i momenti eccezionali, si può dire esemplare.

La descrizione di questa vita di convogli e di fasci, equivale quindi alla stesura di un romanzo, uno di quei grandi romanzi ananimi del XX secolo che hanno uno sfondo più collettivo che individuale e rispondono, come già scrissi quando mi aggirai tra le stazioni e i parti del mondo, al carattere della nostra epoca, livellata di movimenti di massa e di fiumane umane. Tutta questa argomenta significativa non per vergogna io escludo da me la freddura, nella quale anzi, come più volte ho detto, io come i Greci riconosco la voce della divinità) ma freddurista è la mia macchina da scrivere, la quale, mentre io picchio con i polpastrelli sui tasti e credo di essere solo padrone di quello che scrivo, essa, la furba, di tanto in tanto, e con una frequenza che comincia a preoccuparmi, mi dà la sorpresa di una freddura. Dal che si può trarre anche un piccolo insegnamento morale e richiamarci alla sola verità degna di questo nome, che tutto quaggiù è variabile e soggetto a repentini, inaspettati mutamenti. Crediamo di affermare un pensiero, una idea, un significato, e il mutamento fortuito di una lettera non solo mette un errore di grafia in quel pensiero, in quella idea, in quel significato, ma li distrugge e crea un pensiero, una idea, un significato del tutto diversi. Nell'errore riferito qui sopra il mutamento è davvero impressionante, perchè la trasformazione dell'a in o crea un significato non solo diverso, ma sostenuto da una sua logica precisa e che suggerisce idee nuove e accettabilissime, come questa che l'aedo per cantare deve rifornirsi di canto dalla Musa, dopo di che costei presenta il «conto» all'aedo, come fa il trattore dopo che abbiamo mangiato nella sua trattoria. I surrealisti usano la scrittura automatica, ma sarebbe bene registrare pure e raccogliere le parole che «spontaneamente» scrivono le macchine da scrivere e le linotype. Nella scrittura automatica un residuo di volontà certo rimane nello scrivente, per scelta che sia la sua coscienza; mentre simile «impurità» non ci può essere nella scrittura spontanea di una macchina. Oltre che la scrittura macchinistica si può attribuire anche alla volontà stessa della macchina; e l'oscura, l'ignota volontà delle macchine è tale da farci pensare profondamente a un passo di Erewhon.

Ermocrate Avaro. Dettando il proprio testamento, al suo istituito crede di se stesso. (Epigramma dell'Antologia). Va bene. Ma colui che istituisce erede la moglie e i figli è appena meno avaro di Ermocrate. E un po' meno avaro colui che istituisce eredi i nipoti; e sempre meno via via colui che istituisce eredi i cugini, uno sio lontano, un cugino in terzo grado, un amico, un semplice conoscente, un ignoto. Finchè si arriva a colui che istituisce erede di se stesso il suo peggiore nemico. E solo costui «non è avaro». Anche sul conto dell'avaro è necessaria una revisione di giudizio. Avarizia è virtù e difficilmente si riesce a diventare avari (qui non si parla degli avari per natura). L'avaro è forte, al contrario dello spendaccione che è un debole. Tanto vero che gli avari sono pochi e gli spendaccioni moltissimi. Senza dire che nell'avaro c'è il principio dell'aristocratismo (conservare e dare valore alle cose) mentre lo spendaccione è dominato dall'anima plebea. Anche i popoli si dividono in avari e spendaccioni, e i primi sono superiori ai secondi.

Alberto Savinio

LIBRERIA

ARLETTO IN MARCANTONIO. «La disciplina delle attività professionali». Ed. Italiane, Roma. L. 21.

WANDA SOFI TOMMASINI: «La scuola milanese e la sua didattica». Ed. Cecchini, L. ...

LORENZO FONTANA: «Giovanni Marradi». Ed. «Dante Alighieri», L. 12.50.

LORENZO FONTANA: «Vincenzo Monti precursore e vittima». Ed. «Dante Alighieri», L. 14.

M. V. ORRIONE: «Galileo scrittore». Ed. «Dante Alighieri», L. ...

MARCELLA MARCHESI: «Profili cremonesi». Ed. «Dante Alighieri», L. ...

ALEXIS DE TOCQUEVILLE: «Frammenti storici sulla Rivoluzione francese». Ed. Topi, L. 32.

CALEPINO

La «Patria Società Letteraria». — Nuovo interessante contributo alla conoscenza della cultura piemontese settecentesca reca il volume: *Le adunanze della «Patria Società Letteraria» (Società Editrice Internazionale)*, di Carlo Calcaterra. Le relazioni di queste adunanze (la «Patria Società Letteraria» visse sedici anni, dal 1782 al 1798), assai brevi, succinte, ma, integrate con la lettura degli scritti dei soci, sempre meglio chiariscono l'attività svolta prima della Rivoluzione Francese, e durante la «Guerra delle Alpi», da valentuomini quali il Denina, Prospero Balbo, il San Martino, il Pavesio, il Grassi, il Marenco, il Bunivа, il Valperga di Caluso, il Vernazza, il Napione: attività apparentemente soltanto letteraria, storiografica, filosofica, ma che, sostanzialmente, e per l'intendimento animatore aveva spesso un sottile e vivace spirito politico». Nella introduzione, — «Dalla Filopatria al Romanticismo» —, il Calcaterra rapidamente tratteggia l'ambiente ideologico e artistico della «Patria Società Letteraria». Incominciata in pieno illuminismo, essa ebbe, tra gli altri istituti culturali, una propria fisionomia, e fini con tendenze preromantiche. Pur rimanendo in contatto con la cultura europea razionalistica e cosmopolitica, i suoi soci sentivano la storia del Piemonte, fatti e cultura, come forza originale, come concreta, feconda realtà, che superava e vinceva ogni superficiale enciclopedismo. Nella *Scienza Nuova* del Vico trovavano la giustificazione al passaggio dal bacchettonismo filosofico, prevalente nell'empirismo scientifico a una nuova forma di cultura che comprendeva soprattutto la storiografia, gli studi giuridici, le ricerche filologiche e critiche, le opere di erudizione e antiquaria, i pensamenti politici, e contrapponeva all'astratto, generico enciclopedismo francese, — che il Somis riteneva «nemico di ogni sapere» —, i caratteri di una tradizione nostra. E una ritrovata coltura nazionale. A sempre meglio definire e rassodare questa italianità del Piemonte e dei Piemontesi la «Letteraria» prese una disposizione che oggi può sembrare curiosa: l'obbligo di adoperare nelle adunanze l'italiano, non già ad impedire l'uso del francese, ma l'uso del dialetto, del quale molti si servivano nel calore della discussione, o pur trattando argomenti di alta coltura. Certo i Piemontesi dovettero fare uno sforzo per vincere l'intimo dialettismo, ma ottimo fu il risultato della severa disciplina se nel 1821 — pochi anni dopo che la Francia nel Dipartimento delle Alpi aveva tentato di sostituire con una legge il francese all'italiano —, il Leopardi poteva porre primo il Piemonte, con la Lombardia e il Veneto, tra le regioni che davano nuovo vigore creativo alla lingua e letteratura nazionale.

Dopo essersi soffermato sulla varia attività, teorica e pratica, nel campo della poesia e dell'arte, dei soci della «Letteraria», e particolarmente sui tentativi neometrici di Francesco Grassi e di Vincenzo Marenco, il Calcaterra ricorda due caratteristiche figure di quel mondo: Carlo Bosi, ossia «Albo Crisano», avventuroso versseggiatore che sembrò per alcun tempo «il sugente astro poetico» della società, e che, perduto nelle contraddizioni del suo bizzarro temperamento intellettuale, «volterriano e deista, idolatra della Dea Ragione e pirronista, sabaudo e antimonarchico, repubblicano e bonapartista, fedatore della rivoluzione» suo profondo dispregiatore», finì, invecchiato nel disinganno, con quelle *Prières du matin et du soir*, composte per la figlia nata in Francia, che lo congiungono in qualche modo con il romanticismo; e la figura Ambrogio Agostino Viale, il «Solitario delle Alpi», che, trovata in Torino la sua seconda patria, non le «rimase fiebili e sospirose» altrasse la simpatia di «tutte le anime melanconiche, notturne e preromantiche». Vennero poi avenți che parvero «seppellire per sempre la poesia, gli studi, la pace», e anche l'associazione spariva, non senza aver dato tuttavia, con il suo fermento nuove della storia e della coltura, un preannuncio del «vero e proprio nostro Risorgimento».

Aldo Fabrizi, il popolare attore comico romano, ascolta con molta serietà un disco da lui inciso.

Arrigo Beyle Milanese - Luigi Fiocco Benedetto pubblica, con questo titolo, presso l'editore Sansoni, un bilancio dello stendhalismo italiano a cento anni dalla morte della Stendhal, che comprende 1672 voci bibliografiche. Dopo aver notato il particolare carattere che lo stendhalismo può avere ed ha in Italia, per l'amore che lo Stendhal portò al nostro paese, e per l'interesse italiano che hanno la maggior parte dei suoi scritti, il Benedetto afferma di aver voluto soprattutto cogliere e documentare «la presenza dello Stendhal nella vita spirituale italiana, individuare i momenti e gli ambienti della sua attualità». Storia curiosa, da quando, legato il suo nome al gruppo milanese dei Di Breme e al gruppo fiorentino di Vieusseux, lo Stendhal non solo suscitò la simpatia, «che può ispirare un cosacer di brio sfavillante, di ampia coltura, di esperienza umana eccezionale», ma ammirazione, e in taluno quasi entusiasmo. Tuttavia, per quanto si interessassero vivamente a lui il Vieusseux, il Colletta, il Guerrazzi, il Niccolini, il Montani, «Stendhal non riuscì mai ad avere il sopravvento su «Monsieur Beyle». Non molti si accorsero allora della sua singolarità e grandezza di artista. Lo stendhalismo italiano subì poi sino all'unificazione italiana, una specie di declino, ma ad unificazione avvenuta, si hanno assai presto degli stendhaliani convinti. Già nel 1873 troviamo dei riflessi della *Chartreuse* in un racconto oggi dimenticato del Romussi: si parla dell'amour nei primi romanzi di Orsini (1876 e 1877); il Fogazzaro scrive il suo primo romanzo, *Malombra* (1881), sotto l'assessione del *Rouge*; nel 1882 il Verga prende come mod

— Come fare, signora, fra tanti viaggiatori a riconoscere vostro fratello se non l'ho mai visto?
— E' facile: assomiglia a me, solo che lui è calvo e sbarbato.

— Finalmente sono riuscito a prendere qualche cosa con il mio fucile.
— Sei stato a caccia?
— No. Al Monte di Pietà.

— Mangia pochissimo.
— Perchè?
— Perchè è pieno di sè.

(Disegni di Onorato).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 28 Luglio 1943 - Num. 179

Rottami di un grande naufragio

Governanti in esilio sulle rive del Tamigi

Ricchi e poveri - Gli aiuti finanziari del governo inglese - Scissioni, beghe e miserevoli rivalità

Istanbul, 27 luglio.

A Londra è alla seconda edizione il « Who's Who of the Allied Governements », almanacco dei governi in esilio e delle nazioni le quali si battono con l'Inghilterra. Il volume registra pure i « Free Movements », cioè a dire i gruppi dissidenti formati da fuorusciti di paesi dell'Asse e occupati dalla Germania, e il compilatore non ha modo di citare un solo nome italiano, mentre i nomi tedeschi figurano a motivo di quegli austriaci di sinistra che emigrarono già al momento dell'Anschluss. Gente in esilio ne vive anche in America, ma laggiù non risiede nessun governo straniero, nè funzionano comitati di esuli che abbiano una qualsiasi importanza politica: agli Stati Uniti, il personaggio di maggior rilievo, è forse l'ex-arciduca ereditario d'Austria-Ungheria Ottone d'Absburgo, e il più bollottato l'ex-Re Carol di Rumania, che sta sempre al Messico e non ha mai potuto recarsi nell'America del Nord, avendogli Washington negato il visto a due riprese. Di tanto in tanto Washington ospita qualche re lontano dal trono o qualche emigrato politico che per il suo passato merita ascolto, però in compenso si ha l'impressione che gli Stati Uniti non vengano affatto a togliere a Londra il privilegio di ospitare dieci capitali straniere.

Un curioso studio

Lo studio più curioso che finora abbiamo potuto leggere sulla vita dei governi in esilio l'ha pubblicato Stoyan Pribicevic nella rivista americana *Fortune*, mesi fa; figlio del defunto ex-ministro jugoslavo Svetosar Pribicevic, lo scrittore, oggi cittadino americano, è un serbo che conosce bene i vecchi intrighi politici europei e riesce a guardare la situazione da osservatore imperiale, senza dar peso alla circostanza che personaggi da lui messi addirittura in burletta avolazzo anni fa, nell'ambito della Piccola Intesa, una politica che concerneva anche gl'interessi della sua patria di origine. Pribicevic avverte che la definizione « governi in esilio » non piace ai governi in questione (e particolarmente all'olandese) che si danno invece il titolo di « governi alleati »; aggiunge inoltre che l'uomo della strada in Inghilterra ha generalmente pochissimo del contributo che questi governi danno alla guerra in tutti i campi e suppone ch'essi vivano alle spalle del contribuente britannico, mentre per molti non è vero e ce ne sono persino che rifiutano di accettare dagli Stati Uniti affitti e prestiti ed insistono per pagare in contanti quanto ricevono.

« Però nel quadro — prosegue — ci sono pure delle macchie nere. Alcuni dei governi esuli di Londra accolgono membri il cui passato politico è stato anti-democratico, o lavorano con funzionari che prima della guerra erano agenti dell'Asse. Talvolta si trova antisemitismo in un angolo e lotta fratricida in un altro. In molte discussioni in merito alle frontiere e ai regimi di domani la Carta dell'Atlantico non fa del bene, giacchè ognuno la vuole sfruttare ai propri fini. E certi esuli s'illudono che un giorno torneranno a casa a governarvi per sempre. Senza dubbio l'esilio, con i suoi eccessi di ottimismo e pessimismo, e con le sue delusioni, è un male per se stesso. I governi esuli rappresentano le loro nazioni e sono assolutamente necessari per la continuazione della guerra, ma essendo la guerra il loro mandato decade ».

Gli esuli campano riscuotendo sussidi dal governo inglese, o facendosi pagare le sole spese militari; altri sono pienamente indipendenti o, privilegiati, possono alutare le finanze inglesi.

I più poveri sono i polacchi, che avevano mandato in Francia (come il Belgio e il Lussemburgo) la riserva aurea. Le colonie francesi staccatesi da Vichy provvedono con fondi propri alle spese per l'amministrazione civile e con prestiti inglesi alle spese militari; il Comitato nazionale francese di De Gaulle, a Londra, vive di anticipi del tesoro britannico, rinviando alla fine della guerra la sistemazione dei conti. I cechi hanno salvato una parte del denaro che avevano all'estero e altro ne mettono assieme sfruttando brevetti e organizzando obbligazioni; le loro, non rilevanti, forze armate, a similitudine delle jugoslave e delle greche, sono mantenute dall'Inghilterra.

I ben provveduti

I signori, tra gli esuli, sono i belgi, gli olandesi e i norvegesi, che prestano all'Inghilterra un aiuto finanziario effettivo; questi tre governi sono in primo luogo riusciti a partire con tutto o quasi tutto il loro oro. Il belga, per giunta, riceve forti somme dal Congo, così copre tutte le proprie spese di carattere militare o civile e mantiene anche l'esule governo del Lussemburgo. Gli olandesi pagano in contanti qualsiasi cosa e hanno pure accantonato 20 milioni di sterline per l'assistenza nel dopo-guerra; il governo dichiara che se le forniture americano fossero arrivate a tempo, le Indie Olandesi avrebbero potuto essere salvate: « Ma subbene tutto fosse stato pagato in contanti anticipatamente, al momento dell'invasione risultava eseguito meno di un quarto degli ordini »; e lo dichiara non per lagnarsi dei rimproveri, bensì a « per declinare ogni responsabilità ». Il terzo governo esule che paga di tasca propria è il norvegese, che incassa l'intero ricavato dei noli della flotta mercantile, salvo ad intendersi con gli armatori a pace fatta, e trova poi una larga fonte di reddito nelle tasse che i norvegesi residenti all'estero gli pagano, come del resto fanno gli olandesi, indipendentemente dalle tasse dovute ai paesi nei quali vivono. I norvegesi menano il tenore di vita più austero: re Haakon vive in una casetta di campagna, con un solo aiutante, nei dintorni di Londra, e per economizzare manda a lavare la biancheria a Buckingham Palace.

Una vera peste

A giudizio del Pribicevic, i « Free Movements » rappresentano per gl'inglesi una peste, l'unica eccezione essendo costituita dai danesi. Nel campo austriaco regna una scissione: da una parte si schierano i socialisti, dall'altra — state un po' a sentire — i partigiani degli Absburgo, che danno la mano ai comunisti, ai cattolici e via via. « I Free Movements austriaci di Londra (riproduco testualmente) presentano un'opera unita di ex-diplomatici di Carol, che giurano con la Carta dell'Atlantico appuntata sui petti, litigano fra di loro per l'alta direzione e non si salutano incontrandosi nei circoli e nei ristoranti. Corre anche la voce di un *Free Movements* siamese ». Il Pribicevic parla di movimenti rumeni, su pluralità, perchè effettivamente ce ne sono tre: ma quello presieduto dal signor Tilea è adesso aceduto, essendosi l'ex-ministro a Londra deciso ad abbandonare la politica e a diventare proprietario di un ristorante. Pure ci sono tre gruppi ungheresi, e ritrovandosi fra i maneggioni il battistrada di Bela Kun, conte Michele Karolyi, si ha l'indice del valore di questi gruppetti lontani e dalla patria e dall'animo dei connazionali.

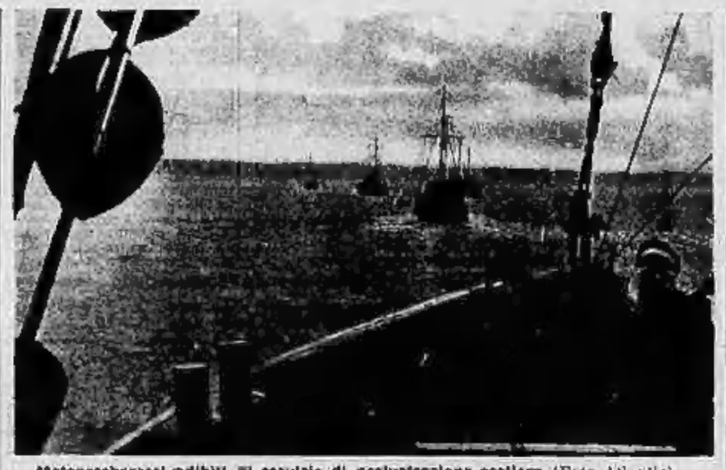
Le noie che gli esuli danno al governo inglese sono molteplici. Lasciar prendere delle iniziative a re Zogu significherebbe, ad esempio, irritare i greci, però è sorto lo stesso un gruppo di « liberi albanesi » che per primo ha invitato l'ex-sovrano a consacrare la casa dello Stato, e non ha ricevuto, fino ad oggi, nemmeno una risposta. Le sorelle di re Zogu sono sparite da un pezzo dai salotti londinesi, viceversa sua maestà è comparsa alcune settimane addietro in tribunale, avendo dovuto confutare l'accusa rivoltagli dal *Sunday Pictorial* d'essersi impadronito del trono con la violenza rinnegando la propria origine proletaria, di essere fuggito dall'Albania con due milioni di sterline prese nelle casse dello Stato e di essersi impegolato a Londra in nuove faccende di donne, provocando il suicidio di una signora a Whitehall. Zogu s'è difeso rivendicando le nobili origini della propria famiglia e affermando che la cassa dello Stato se la portò col consenso « del governo albanese »; quanto alla signora, ha negato di averla mai conosciuta.

Imbarazzi in serie

Pribicevic — lorniamo a lui — rivela che fra i polacchi di Londra ci sono « dei fascisti e degli antisemiti » e che nel campo greco s'è riaccesa la lotta fra monarchici e repubblicani. Adottata la politica del non intervento, gl'inglesi impediscono ogni pubblicità sulle questioni interne; gl'imbarazzi provengono in parte dall'errore commesso di nominare un inviato speciale presso ciascuno dei governi esuli, mentre americani e russi, per facilitarvi il compito e costringere il campo di Agramante all'unione, hanno nominato un solo ambasciatore per tutti i governi esuli. I dissidi fra i francesi e fra russi e polacchi sono troppo noti per doverli illustrare di nuovo. Della futura organizzazione dell'Europa nessuno ha un'idea chiara o conciliabile con le idee degli altri e sembra soltanto che gli esuli abbiano cancellato dal loro vocabolario politico le parole « neutralità » e « isolamento ».

Ma qual è, in fondo, l'importanza di questi governi in esilio? « La loro funzione — conclude Pribicevic — svanirà con l'eco dell'ultimo colpo di cannone. Voi non avete mai visto le facce degli uomini di Europa che la prossima volta siederanno alle tavole della conferenza ». Parla un nemico.

Italo Zingarelli



Motopescherecci adibiti al servizio di perlustrazione costiera (Foto Atlantic)

La battaglia sul fronte di Orel

Tutti gli assalti sovietici sanguinosamente respinti dai tedeschi

Il comunicato tedesco

Berlino, 27 luglio.

Dal Quartier generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'epicentro della lotta sul fronte orientale è stato anche ieri la zona di Orel. Tali combattimenti sono stati caratterizzati da alterne vicende durante le quali venivano distrutti numerosi carri armati sovietici. Le truppe germaniche, appoggiate da potenti formazioni dell'arma aerea, hanno sanguinosamente infranto parecchi tentativi di sfondamento compiuti dal nemico a sud-est e a nord di Orel. Sul resto del fronte orientale, si sono svolti altri combattimenti difensivi dalla testa di ponte del Kuban e lungo il fiume Mius e sul lago Ladoga, mentre lungo il Donez e nella zona di Bjelgorod sono avvenuti in prevalenza soltanto scontri di carattere locale.

A nord-ovest di Krimskaia e a nord-ovest di Kurak, il nemico ha sferrato nuovi attacchi, impiegando ingenti forze appoggiate da carri armati, apparecchi da combattimento e dal fuoco dell'artiglieria. In aspri combattimenti e con riusciti contrattacchi, i tentativi nemici sono stati però infranti.

Anche a sud del lago Ladoga il nemico ha spinto all'attacco nuove forze che, con l'appoggio di grosse formazioni di velivoli da combattimento, sono mosse all'assalto delle posizioni tedesche; in accaniti combattimenti all'arma bianca e dopo ripetuti contrattacchi, i sovietici, ai quali sono state inflitte gravi perdite, sono stati respinti.

Sull'intero fronte orientale, il nemico ha perduto ieri 213 carri armati.

Nei duri combattimenti protrattisi per vari mesi nel settore della testa di ponte del Kuban, si è particolarmente distinta la 97.a divisione Cacciatori della Baviera.

In Sicilia sono stati respinti anche ieri tutti gli attacchi nemici contro le posizioni italo-tedesche. Attacchi a volo radente compiuti da formazioni dell'Asse hanno causato al nemico gravi perdite. Nelle acque a nord dell'isola, velivoli da combattimento hanno centrato due bombe su un incrociatore pesante e colpito sei altre unità nemiche. Durante la notte è stato bombardato con successo ad opera di una grossa formazione di velivoli da combattimento il porto di La Valletta. Nel corso di questa azione sono stati colpiti 5 mercantili. Nel Mediterraneo, un convoglio tedesco è stato attaccato da sette aerosiluranti britannici. La unità di scorta del convoglio hanno abbattuto quattro degli apparecchi attaccanti, il convoglio non ha subito danni.

Formazioni di bombardieri nordamericani hanno attaccato ieri località situate nel territorio costiero della Germania nord-occidentale. La popolazione, soprattutto ad Amburgo, ha subito perdite. Secondo i rapporti finora pervenuti ad opera della caccia e dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti nella città attaccata e durante il viaggio, 30 quadrimotori pesanti da bombardamento. Sui territori occidentali occupati sono stati distrutti 4 velivoli nemici.

La notte scorsa, il nemico ha sorvolato il territorio del Reich soltanto con pochi velivoli, di cui uno è stato abbattuto.

Apparecchi veloci tedeschi hanno attaccato, la notte sul 27 luglio, alcuni obiettivi nella zona di Londra.

Nell'Atlantico l'arma aerea germanica ha affondato un mercantile stazzante almeno 8000 tonnellate, che faceva parte di un convoglio fortemente scortato, danneggiando inoltre gravemente una seconda grossa nave. Aerei da ricognizione hanno abbattuto in questa zona di mare un bombardiere britannico.

Il convoglio anglo-sassone

attaccato da bombardieri tedeschi

Una seconda nave affondata e altre due gravemente danneggiate

Berlino, 27 luglio.

Soltanto stasera si apprendono alcuni particolari che riguardano l'attacco sferrato da bombardieri tedeschi a largo raggio d'azione contro un convoglio anglosassone, sorpreso a navigare a cinquecento chilometri al largo delle coste portoghesi.

Quest'attacco è cominciato verso le ore 19 di lunedì ed è stato continuato, con instancabile accanimento, per alcune ore.

Il convoglio alleato si dirigeva verso sud-est e le navi erano cariche di equipaggiamenti e materiale bellico destinati al Mediterraneo. Oltre alla nave di 8000 tonnellate, il cui affondamento è stato menzionato nel bollettino tedesco di oggi, martedì, un'altra nave di circa 5000 tonnellate è stata così gravemente danneggiata che il suo affondamento è da ritenersi probabile. Inoltre sono state gravemente danneggiate altre due navi, una di 10.000 e l'altra di 8000 tonnellate.

Scontro navale al largo di Cherbourg

Berlino, 27 luglio.

All'alba di stamani forze navali germaniche in servizio di pattuglia si sono scontrate, a nord di Cherbourg, con una formazione di motosiluranti britanniche. Nello scontro seguitone un'unità leggera nemica si è incendiata ed è affondata; una seconda è probabilmente affondata.

Le unità germaniche hanno subito danni insignificanti e poche perdite fra gli equipaggi.

Dichiarazioni di Churchill

sulla prosecuzione della guerra

Stoccolma, 27 luglio.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che Churchill, parlando alla Camera dei Comuni sugli avvenimenti italiani, ha dichiarato che la guerra continuerà.

Da fonte autorizzata londinese viene dichiarato che il Governo britannico mantiene continui scambi di vedute col Governo degli Stati Uniti e con quello dell'Unione sovietica, in merito alla nuova situazione creatasi in Italia. Il Ministro degli esteri Eden ha avuto, ieri sera, una conversazione con l'incaricato d'Affari dell'Ambasciata sovietica a questo riguardo, e, successivamente, ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Winant, col quale si è intrattenuto a lungo.

Discussioni a Washington

sugl'impegni del dopoguerra

Lisbona, 27 luglio.

Si ha da Washington che il senatore Nay ha dichiarato, a proposito degli impegni postbellici degli Stati Uniti, che il governo tende a evadere dalla consultazione del Congresso. Dopo avere osservato che il popolo intende venga rispettata la costituzione che impone il rispetto di qualsiasi impegno internazionale, il senatore Nay ha ammonito che costituirebbe di questo passo si provocherebbero gravi proteste nel paese.

Conflitti in Palestina

fra poliziotti inglesi e gli arabi

Ankara, 27 luglio.

Durante le ultime settimane si sono verificati vari scontri in Palestina fra la polizia britannica ed elementi arabi. Si sono avuti 5 morti e vari feriti. L'Alto commissario britannico ha ordinato perquisizioni nelle sedi delle organizzazioni arabe operanti anche numerosi arresti.

Riconoscimento nemico

della strenua difesa di Catania

Budapest, 27 luglio.

Commentando la situazione in Sicilia, il critico militare inglese Liddel Hart, scrive sul *Daily Mail* che la vera prova in Sicilia deve essere ancora sormontata dagli alleati, e non si può neanche dire che essi, in questi ultimi otto giorni, si siano avvicinati al loro obiettivo, o che abbiano comunque resa prossima una decisione.

« Si deve riconoscere — continua questo critico — che da una settimana l'avanzata dell'ottava Armata in direzione di Catania è stata fermata dalla resistenza delle truppe dell'Asse. Due Divisioni italo-tedesche hanno ottenuto questo risultato. Il nemico ha affidato la difesa della Sicilia nord-orientale a piccoli formazioni delle sue truppe, stese sopra un fronte limitato. Gli avvenimenti militari sul fronte orientale dell'isola sono problematici ed enigmatici: grandi forze armate si trovano schierate in quel settore e si combattono con ostinazione ». (*D.N.B.*)

Sotto l'imperio inglese

11 mila cittadini indiani languono in prigione

Bangkok, 27 luglio.

Inaugurando ieri la nuova sessione dell'assemblea legislativa indiana, il Ministro per gli affari interni dell'India, sir Reginald Maxwell, ha dichiarato che al 1° giugno 1943 i prigionieri politici in India ammontavano a 11 mila 717, la gran maggioranza seguaci del partito del Congresso.

Egli ha soggiunto che attualmente si trovano in India più di 500 mila rifugiati provenienti dai paesi colpiti dalla guerra. I polacchi, con circa 26 mila rifugiati, rappresentano il maggior contingente fornito dalle nazioni europee.

La Regina visita i feriti

dell'incursione su Roma

Roma, 27 luglio.

La Regina Imperatrice d'Italia, ha visitato, oggi, l'ospedale Regina Elena e si è intrattenuta con i feriti durante l'ultimo attacco aereo anglo-americano contro Roma.

Perfetta normalità nella vita a Roma

Roma, 27 luglio.

La vita cittadina, dopo le entusiastiche dimostrazioni che hanno salutato l'avvento del nuovo Governo ha ripreso stamane il ritmo normale. Tutti i servizi pubblici, che del resto anche ieri non erano mai stati interrotti, funzionano con la massima regolarità.

In tutti gli uffici pubblici e privati si lavora attivamente e disciplinatamente. I negozi ed i mercati sono tutti aperti e la distribuzione al pubblico delle derrate avviene in perfetto ordine. Le disposizioni emanate dalle autorità militari per la tutela dell'ordine pubblico sono osservate con scrupolosa disciplina dalla cittadinanza. La città è serena tutta imbandierata.

La morte a Roma

del senatore Morgagni

Roma, 27 luglio.

E' deceduto in Roma il senatore Manlio Morgagni. Era nato a Forlì nel 1879. Giornalista ed organizzatore aveva assunto nel 1924 la presidenza della Società anonima editrice dell'Agenzia *Stefani*. Dal 1927 al 1928 aveva ricoperto la carica di vice-podestà di Milano. Faceva parte del Senato del Regno dal 14 ottobre 1932. (*Stefani*)

Sequestro di generi razionati operato nel Monregalese

Mondovì, 27 luglio.

I Reali Carabinieri, in servizio di vigilanza effettuato nei pressi della stazione ferroviaria, hanno rinvenuto, abbandonati fra i cespugli lungo la linea, presso Saliceto, quattro valige e numerosi involti contenenti uova e generi razionati. Le valige e gli involti contenevano 707 uova ed oltre 150 chilogrammi di generi razionati. La merce è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

A Monesiglio, i reali carabinieri, durante una ispezione avuta sull'imperiale della corriera proveniente da Cortemilia hanno rinvenuto abbandonati ed hanno sequestrato 324 uova ed altro quantitativo di generi razionati.

Alla stazione di Margarita i reali carabinieri di Chiusa Pesio hanno sequestrato 119 uova e oltre cento chilogrammi di generi razionati che rinvennero abbandonati. La merce sequestrata è stata inviata agli ammassi.

Conferiva all'ammasso sabbia invece di grano

Asti, 27 luglio.

Tale Giovanni Morando fu Giuseppe da Antignano d'Asti, nel tentativo di procacciarsi illecitamente un quantitativo di grano superiore a quello spettantegli, immetteva Kg. 44 di sabbia nel sacco contenente grano di sua produzione che si accingeva a versare all'ammasso. Scoperto il gesto... poco pulito gli agenti operavano nella di lui abitazione una perquisizione durante la quale venivano rinvenuti in cantina Kg. 90 di grano non conferito.

Sequestrato il cereale sottratto veniva denunciato alla competente autorità giudiziaria per rispondere dell'infrazione annonaria e di tentata truffa.

Venivano pure denunciati il panettiere Ernesto Viarengo da S. Damiano d'Asti per aver venduto pane che, all'analisi chimica, risultava contenere umidità inferiore al 31 per cento e Ida Guido Fongo fu Francesco di Torino per aver circolato, in giorno festivo, con un'autovettura di sua proprietà sebbene sprovvisto della speciale autorizzazione anche per i giorni feriali.

Tre agricoltori denunciati per irregolare trebbiatura

Vercelli, 27 luglio.

L'Arma dei Carabinieri di S. Germano Vercellese ha denunciato alla competente autorità per trebbiatura clandestina di grano le seguenti persone: Carlino Pietro, di anni 37; Carlino Maria, di anni 35; Cerri Giuseppe, di anni 60. Il grano è stato sequestrato e conferito agli ammassi.

Lasciano auto e biciclette ma rubano le gomme

Como, 27 luglio.

Due milanesi sfollati a Inverigo, il veterinario Livio Caporali e l'industriale Emilio Aina, rimanevano vittime la scorsa notte di audaci furti. Al primo venivano rubate le quattro ruote gommate e alcune parti vitali dell'automobile, al secondo due ruote gommate d'auto ed una bicicletta. Le indagini avviate dai carabinieri permisero di arrestare i ladri identificati nel meccanico Romolo Colombo da Inverigo e Angelo Pianello da Villa Romano, entrambi diciassettenni, e nel muratore Giovanni Brambilla, di anni 21, da Lurago d'Erba.

Cinque delle ruote gommate risultarono vendute al meccanico Giorgio Guzzoni, da Milano, che le acquistò in piena buona fede, pagandole al giusto prezzo, unitamente alla bicicletta; la sesta era stata venduta al trentanovenne Guido Annoni, da Lurago Erba, che pure l'aveva acquistata in perfetta buona fede. Contro i due compratori, pertanto, non venne proceduto, mentre i tre ladri sono stati deferiti al giudizio del Tribunale.

CRONACA

L'avv. Villabruna reggente dell'ex Sindacato degl'Avvocati

L'avv. Bruno Villabruna, che fu deputato di parte liberale nell'immediato dopoguerra, in una riunione di avvocati avvenuta ieri nella loro sede di via Corte d'Appello è stato nominato reggente dell'ex Sindacato degli Avvocati di Torino. La consegna dell'ufficio all'avv. Villabruna da parte dell'ex Direttorio è stata fatta ieri mattina.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde m. 263,9 - 268,8 - 280,8 - 569,2. — Ore 12,15: Musica varia — 13,10: Dischi di musica operistica — 14,10: Orchestra classica diretta dal M.o Gallino — 17,40: Musiche da camera eseguite dal soprano Iggy Nicolai (al pianoforte Barbara Giurana) e dal violoncellista Gian Michele Gancia — 19,40: Conversazione — 20,30: Orchestra classica diretta dal M.o Mario — 21,10: Orchestra diretta dal M.o Zeme — 21,50: « La Gioconda » di Ponchielli, brani scelti — 22,30: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 23 circa-23,20: Musica varia.

PROGRAMMA - B - (Onde m. 221,1 - 230,8 - 245,5 - 491,8 - 559,3). — Ore 13,30: Corpo musicale della R. Aeronautica diretta dal M.o Di Milano — 21,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Francesco Siander.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Vasto assortimento
FISARMONICHE

di tutti i tipi e prezzi
Radio TIRONE
Piazza Vittorio Veneto 8
TORINO
Laboratorio tecnico specializzato per la riparazione di qualunque apparecchio Radio.

CASE SINISTRATE
Sollecitamente proteggiamo Porte, Finestre, Vetrine, con Compensato, vetro, similvetro.
Piccoli lavori di Stipetteria. Eseguiamo aperture tipo in Similvetro anche su compensati pianeti.
Prezzi corporativi per Stabili completi.
Preventivi per l'assegnazione.
F.I.S.I.T.
Via Bertola 25 F
Tel. 43-981

GATE RIPARARE
il vostro apparecchio radio presso l'Agenzia Phonola Radio
Fratelli ALESSIO
TORINO - Via Bonafous, 7
TELEFONO 81-627
Attrezzata officina con tecnici propri per la riparazione degli apparecchi radio
Si riparano apparecchi di qualsiasi marca

La
FERRARIS COMPTOMETER
mette a Vostra disposizione un'efficace tecnicamente attrezzata e meccanici ecc decani di esperienze per la soluzione riparazione e rigenerazione delle Vostre:
Addizionatrici - Calcolatrici commerciali danneggiate
Visite immediate e preventivi a richiesta.
Carlo Ferraris - Via Carour, 1
Telef. 43-279 - 47-333 - TORINO

SILO SENZA SILO
FALAVIGNA
Il Metodo FALAVIGNA conserva e migliora la erba di qualsiasi specie, anche se bagnate, dalla pioggia, evitando le perdite della fienagione.
Il Metodo FALAVIGNA consente di raddoppiare la resa alimentare delle erbe. La Società Falavigna per garantire quanto afferma, è disposta a dare dimostrazioni pratiche.
AGRICOLTORI
Non confondete il Silo Falavigna con i cumuli all'aperto fatti senza metodo. I consigli brevettati Falavigna e la diligente applicazione del Metodo assicurano il pieno successo. Chiedete gratis la NUOVA pubblicazione 1943 coi perfezionamenti del Metodo e che spiega i vantaggi del COMPRESSORE MECCANICO FALAVIGNA.
Scrivete alla
SOCIETA' FALAVIGNA
Via Milliario, 36 - BOLOGNA
Cercansi Agenti per zone libere

MAL DI SCHIENA
Perché rassegnarsi a soffrire gli intollerabili dolori del mal di schiena? Applicate direttamente sulla parte dolente la Termoleina e sopprimerete il dolore! Infatti, poco dopo l'applicazione del balsamo, sentirete dapprima un benefico senso di calore, che in seguito gradatamente il dolore.
Il lenimento Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Reumatismo - Sciatica - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Lombaggine - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 12 il flacone.
TERMOLEINA
lenisce il dolore Russi
REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI
SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA
Aut. Pref. Mecc. - 31/16-42 - XX. N.

PANTOFOLERIA CAMERA
VIA SANTA TERESA 7
E' APERTA

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Nuova Sede:
Via Roma, 260
(Piazzetta delle Chiese)
Telefoni 53425 - 53426
Echi di Cronaca: *Via Viotti 4*
TELEFONO 47-153

La R. Pretura di Nizza Monferrato

in data 30 novembre 1942 h pronunciato il seguente Decreto penale contro Viazzi Felicina fu Domenico, nata Nizza Monferrato il 3 giugno 1908 ivi domiciliata, per avere il 9 novembre 1942 in Nizza Monferrato posto in vendita nel suo negozio di latteria latte non genuino annacquato al 30% e con quantità di grasso inferiore a quella prescritta. Art. 516 C. P. e art. 16 R. D. 9-5-1929, n. 994.

Omissis

condanna la suddetta imputata alla pena della multa per lire 3000 ed alla pena dell'ammenda per lire cinquecento, e ordina la pubblicazione della condanna nei giornali « La Stampa » e « La Provincia d'Asti ».

Per estratto conforme all'originale.

Nizza Monferr., 21 luglio 1943

Il Cancelliere: G. [illegible]

La R. Pretura di Nizza Monferrato

in data 3 ottobre 1942 ha pronunciata la seguente sentenza contro Foglino Giacomo Michele fu Giuseppe nato a Fontanile il 16 novembre 1893, ivi domiciliato, per avere il giorno 14 aprile 1942, in Fontanile, detenuto e venduto vino colorato artificialmente con resina « Bordeaux ». Art. 15, 52, 63 R. D. 15-10-1925, n. 2033 e art. 51 R. D. 1 luglio 1926, n. 1361, in relazione art. 12 Legge 5-7-1941, n. 845.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla pena di lire duemila di ammenda e ordina la pubblicazione della sentenza nei giornali « La Stampa » e « Il Commercio » di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Nizza Monferr., 21 luglio 1943

Il Cancelliere: G. Bertana

Tipografia de *La Stampa*

MAMME E BIMBI
è la Rivista che può rappresentare un modesto ma prezioso dono nuziale poichè è la pubblicazione indispensabile in ogni casa ove si abbia cura dell'economia, dell'armonia familiare; poichè è la Rivista della donna che si prepara a diventare madre, dell'allevamento dei neonati, dell'educazione dei figliuoli tutti.
Prezzo di vendita L. 1,40
Prezzo d'abbon. L. 15,—